I.ª PARTE

Memorie Istoriche

sopra il R. di Sardegna

Carlo Emanuele IV.°

(detto l'*Infelice*.)

dalli 24 Maggio 1751 giorno della sua Nascita
fino alli 9 xmbre 1798 epoca della sua Rinunzia
(si percorre lo spazio di anni 47.6.)

Scritte
Dal Chirurgo Gioanni Gallo
di Cuneo

1820

Non gli elogi dei Regnanti in vita, ma l'amore e la rimembranza dei Popoli dopo la morte sono la vera prova, ed il più bell' elogio del merito di essi.

Muratori
Ann. d' Italia pag. 407.

Prefazione

Siccome tutte le menome azioni dei Grandi sono attentamente osservate, e quindi rese note al Pubblico, così nulla parrebbe a prima vista essere cosa più agevole, che lo scrivere la vita d'un Principe, il quale abbia avuta una qualche gran parte sulla gran scena politica d'Europa.

A ben riflettere però, nulla è più difficile che il tessere e compilare una Storia, se si considera che due sono gli scogli inevitabili in cui si rischia di urtare, la difficoltà cioè di avere autentici documenti, onde meritare l'attenzione dei Contemporanei non che dei posteri; e il delicato maneggio della prudenza e della cautela sempre mai necessario allorchè hassi a ragionare di cose interessanti e politiche.

Alla vista di queste penose difficoltà, ho procurato di attignere ogni lume e notizia ai fonti i più autorevoli ed accreditati, non risparmiando la lettura di quanti monumenti capitarono per le mani, e nel tempo stesso avendo solo per iscopo la verità della Storia, lasciai alla penna dei politici ogni riflessione o ragionamento, come estraneo al mio lavoro.

Animato pertanto all'arduo cimento dalla consolante fiducia di rendere un qualche tributo di onorevole ricordanza ad un infelice e Religioso Monarca, mi posi a far raccolta di quanto poteva formar la serie dei principali avvenimenti occorsi nella vita di questo illustre discendente di Beroldo; È bensì vero, che nel principio di quella Catastrofe luttuosa cotanto sconvolgitrice del Regno, poco o nulla ebbe a figurare sull'orizzonte politico dello Stato, e che soltanto allorchè la repentina morte del Genitore Vittorio Amedeo III chiamollo alle redini del Governo, in un coi primordj d'un Regno tempestoso, e sciagurato, vide alternativamente a succedersi fino al giorno della sua Abdicazione un corso non interrotto di singolari vicende.

Non vi saranno gran cose ad esporre dalla sua Nascita fino all'assunzione al Trono, ma nulla sarà omesso poi circa li più interessanti fatti che lo accompagnarono,

sia nella

nella condizione di Principe Ereditario, che sul Trono Reale; A quest'oggetto si riferiranno fedelmente tutti que strepitosi avvenimenti che furono antecedenti, o contemporanei al suo Regno, quantunque molti di questi sembrando estranei al divisato scopo, fossero più per appartenere alla Storia di Vittorio Amedeo III.

Alcune digressioni perciò e Notizie Documentali, estrandosi di qualche estensione, essendosi credute indispensabili (comecchè da moltissimi ignorate) sia relativamente alla guerra che ebbe a sostenere il citato Reale suo Genitore contro la Francia sia in riguardo alla terribile Catastrofe, cui soggiacere fu forza or tutto, ed ora gran parte del Regno, affine di non complicare di troppo la Storia del Soggetto principale, si consegnarono queste in altrettante notizie a parte.

Il presente lavoro non ebbe altro scopo, che lo accozzare varie Notizie e Monumenti Storici quà e là dispersi; Ma siccome molti di questi renderebbero meno chiaro

l'ordine

l'ordine della Storia, se colla medesima fos-
sero frammisti, così venne appunto divi-
sato di racchiudersi nella classe delle
Annotazioni molti articoli prolissi, e
che in apparenza pajono disparati dalla
medesima.

Riuscirà forse nojosa od increscevole la lettu-
ra dei vari Decreti, Manifesti, Lettere,
Trattati &c., ma un attenzione uguale
sù di questi come sul rimanente ella è
senza dubbio indispensabile.

Mancheranno è vero moltissime cose dall'
epoca del felice ristauramente in poi
(e forse anche di quelle anteriori) ma
la difficoltà di avere i necessari Monu-
menti fino alla morte del Coronato
Eroe per parte di chi scrisse, troverà
una qualche scusa presso dei Leggitori.

Condotta per tal modo a termine la Storia
di questo Principe che per sì poco
tempo sedette sul Trono degli Augusti
suoi Predecessori, mi lusingo che essa
non sia del tutto spoglia di interesse,
e che se queste fatiche non avranno

sortito

sortito il bramato ~~effetto~~ intento, avranno almeno tracciati i primi Sentieri alla Continuazione Istorica sopra i Reali Stipiti dell'antica Casa di Savoja, che una più eximia e dotta penna saprà quindi ~~per~~ adornare con maggior dignità.

Giò Gallo Chir.

Vita di Carlo=Emanuele IV.
Re di Sardegna &c.

Da Vittorio Amedeo Duca di Savoja Principe Ereditario, e da Maria Antonia Ferdinanda di Spagna figlia di Filippo V.° nacque in Torino li 24 maggio 1751 Carlo-Emanuele Ferdinando Maria al quale essendo il primogenito (vivente ancora il suo Avo Carlo-Emanuele III.) fu dato il Titolo di Principe di Piemonte. L'educazione avuta nella sua infanzia si dovette in gran parte alle attenzioni del citato suo Avo nella scielta del Governatore; L'Institutore quindi, non poco contribuì a formarne il carattere, ed ornarlo di virtù e di religione: a suggerimento del Pontefice Benedetto XIV.° era stato a tal uopo eletto il Padre Giacinto Sigismondo Gerdil Barnabita Savojardo uomo oltre ogni espressione dotto, savio, e prudente, il quale per proprio sentimento, e per conformarsi al genio dei R.li Genitori massimamente della

Nascita alli 24 maggio 1751

Gli si dà il nome di Pr. di Piemonte.

Il P. Barnabita Gerdil viene eletto per Institutore del Principe

Madre

1751 Spagnuola, e del sommamente zelante Cardinale delle Lanze, inspirò al Reale Allievo un genio pacifico e religioso, instillandogli ad un tempo stesso nel cuore quello spirito di carità che suol rendere i Principi cotanto amabili.

Educazione del Principe

Avea in quei tempi Vittorio Amedeo di Savoja scritto in Francia alla Contessa di Provenza Giuseppa Maria Luigia sua figlia, affinchè per suo mezzo venisse effettuato il matrimonio della sua sorella Teresa Maria di Savoja col Conte d'Artois Carlo Filippo suo Cognato, e questa importante Missione venne affidata al Conte Giuseppe Lascaris (1) I° ~~Segretario~~ di Stato pegli affari Esteri.

Si progetta il matrimonio di una Principessa di Savoja col Conte d'Artois

I Reali Genitori vivamente desideravano questa nuova parentela colla Francia per vieppiù cimentare la pace colla medesima; furonvi però alcuni Politici che non miravano di buon occhio il darsi con tanta fiducia in braccio ad una Potenza la quale tante volte avea cercato impadronirsi della Savoja e del Piemonte. Ludovico XV

Motivi di questo Matrimonio.

1751 Ludovico XV era anch'egli propenso a questo Matrimonio, ma nel tempo stesso voleva, che il Principe di Piemonte 1°. genito del Duca di Savoja sposasse la 1°. genita delle Sorelle del Delfino suo Nipote; Tale alleanza era per più riguardi convenientissima, eppure il Re Carlo-Emanuele III. il quale avea più a cuore il vantaggio reale dello Stato, che un lustro apparente della sua Famiglia non v'inclinava, e non credeva di molto vantaggio lo stringersi con replicati vincoli alla Francia, massime sapendo che la Principessa Clotilde sebbene adorna di tutte le più desiderabili qualità, dava per la sua pingue costituzione (2) poca speranza di fecondità.

Riflessioni sopra il matrimonio in questione

Questo fu il motivo per cui il 1°. Segretario per gli affari esteri a suggerimento del Re pose un ostacolo al libero corso delle lettere sopracitate tra la Contessa di Provenza, e il Duca di lei padre, onde ne avvenne che appena il Duca prese le redini del Trono licenziò tostamente non

Disgrazia del 1°. Segr.° affari esteri

solo

(1)
non solo il 1.° Segretario degli affari Esteri, ma ancora parecchi Uffiziali ragguardevoli.

Era già da qualche tempo che il Re Carlo Emanuele III veniva minacciato di etisia senile, e nella primavera del 1772 — manifestaronsi oltre più i Sintomi di una Idropisia di petto, dalla quale però nel corso dell'Estate parve alquanto sollevato; ~~nell~~ ma nell'entrante inverno, vieppiù peggiorando le cose, nella notte delli 21 Febbr.° del 1773 in braccio alli (3) suoi 2 figliuoli mancò di vita nell'anno 72 non ancora totalmente compito.

Il Re di Sardegna Carl. Em. III muore li 21 Febbr. 1773

Salito sul Soglio Reale il Principe Ereditario col nome di Vittorio Amedeo III. dopo di avere (a suggerimento di persone avverse al precedente Governo) rimossi dal Ministero il Conte Lascaris degli esteri, e il Conte Bogino della Guerra; si mise con tutta libertà, e senza più temere ostacoli per parte del suo Genitore a ripigliare le negoziazioni del Matrimonio di sua figlia 2.° genita con Carlo Filippo di Francia C.te d'Artois.

Vitt. Am. III ripiglia i negoziati del matrimonio di sua figlia

Stabilita

1773 Stabilita ogni cosa, questo Matrimonio ebbe luogo in Versailles li 16 9bre. 1773, e nella circostanza di questi Sponsali fu eziandio convenuta fra le 2 Corti di Francia, e di Sardegna la formale promessa, di dare al Principe di Piemonte Carlo-Emanuele La Principessa di Francia Maria-Clotilde sovramenzionata, sorella del Delfino (4), e dei Conti di Provenza e di Artois.

Il Principe di Piemonte è promesso con una Principessa di Francia

Le prime cure del nuovo Sovrano nel salire al Trono furono la ricostruzione del Castello di Tortona secondo il disegno del Cte. Pinto Colonello del Genio, l'aumento delle fortificazioni di Cuneo tutto che già fortissimo, e stimato quasi inespugnabile, e la nuova formazione dell'Armata a norma della Tattica Prussiana, circa la quale moltissimo contribuirono il Cavaliere Delfino (5) di Cuneo, ed il Marchese Silva, l'uno colle cognizioni acquistate ne suoi viaggi in Germania, ed alla Corte del Gran Federico, e l'altro come autore di varie Opere sull'arte Militare.

Prime occupazioni del Re Vitt. Amed III.

Formaz.ne dell'Armata

Furono

1774

Impiego dei Principi Reali

Furono parimenti impiegati nell' Armata (6) i Principi del Sangue, i quali vennero onorati del grado di Colonello, o di Generale. (7)

-1774

Morto il Re di Francia Luigi XV. li 10 Maggio 1774 e succeduto al Trono il Delfino suo nipote (col nome di Luigi XVI. non

Morto il Re di Francia nel 1774, si conchiudo il matrimonio del Pr. di Piemonte.

tardò molto a mettersi in esecuzione il (8) concertato matrimonio del Principe di Piemonte: Le nozze furono celebrate con (9) magnificenza non inferiore a quella che erasi veduta quando il Reale genitore sposò Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna: Una lunga pace di anni 24, e la costante prosperità del Regno rendeva in certa maniera plausibile un più pomposo festeggiamento.

A tal fine, il Re di Sardegna si portò con tutta la sua Corte, e principali Ministri a Chiambery per colà ricevere la Sposa del suo Primogenito; tutto il trattamento fu oltremodo magnifico e sontuoso, e (10) questo 3°. Matrimonio colla Casa di Borbone seguì li 6. 7bre 1775.

Il Principe di Piemonte sposa a Chiamberi.

1775

Di li à

1780 Di lì a 6 anni in circa, fu visitata la R. Corte di Sardegna da un illustre personaggio Paolo Pietrowitz Gran duca di Russia (II) sotto nome di Conte del Nord il quale con la Gran Duchessa Sofia Dorotea di Wirtemberg, (chiamata poi Maria Fedorowna sua 2.a Consorte) e coll'accompagnamento di un Corteggio degno delle LL. AA. II. viaggiava a quei tempi, e visitava le più ragguardevoli Corti d'Europa.

Paolo G. D. di Russia sotto il nome di Conte del Nord giunge a Torino.

Niuno dei principi, e dei Monarchi che passarono in Torino, venne mai con maggiore cordialità e dimostrazione d'affetto ricevuto e trattato sì dal Re e Regina, che dal Principe e Principessa di Piemonte; Cosa troppo lunga sarebbe il rapportare qui per estero tutto il dettaglio delle Feste magnifiche che ebbero luogo nella Capitale in quest'occasione: Basti solo il rammentare, che poco dopo la partenza del Principe Russo, il Re Vittorio Amedeo manifestò alla R.le famiglia, ed a tutta la Corte il sommo suo piacere

Grandi Feste in Torino ed alla Corte.

Il Re di Sardegna spera nella Russia.

suo piacere di aver acquistato un buon amico, (12) sul quale moltissimo fiduciava di ottenere in caso di bisogno soccorso e protezione.

La sterilità dell Principess del Piemonte affligge il Reale Genitore.

Erano frattanto già scorsi quasi 3 Lustri, dacchè inutilmente stavasi aspettando qualche prole dalla Principessa del Piemonte, e questa sterilità egualmente che quella della Duchessa del Chiablese non poco affligeano il Re, al quale come Ottimo padre di ben numerosa famiglia stava molto a petto il cercare ogni mezzo onde assicurare la successione al Trono.

Matrimonio del D. d'Aosta con M. Teresa di Austria li 25 Aprile 1789

Provvisto pertanto l'opportuno e competente appannaggio (13) pel matrimonio del 2.° genito, si concertò il medesimo con Maria Teresa di Lorena Arciduchessa d'Austria, e figlia dell' Imperatore Giuseppe II. (14) — Questi Sponsali ebbero luogo in Novara li 25 Aprile 1789, e trassero seco la dolce speranza di vedere ben presto coronate le reali aspettative; difatti

Diffatti scorrevo appena 3 anni, che venne alla luce una Reale Principessa (15), che forma in oggi la delizia (16) del Panaro della Secchia e del Crostolo.

Ma già si avvicina l'epoca infelice, e da lungo tempo preparata di quell'universale sconvolgimento che scosse da tutto fondo i Cardini politici di tutti gli Stati Europej, e che offuscando il bel sereno d'Italia e del Piemonte, venne a perturbar non meno la tranquillità della Reale Corte di Sardegna.

Ingrandimento del Regno di Sardegna.

Dopo il Trattato di Westfalia del 1748, in virtù del quale l'alto-Novarese, il Vigevanasco, il Bobbiese, ed il Pavese oltre pò, erano stati uniti al Regno di Sardegna, una profonda pace interna, e colle vicine Potenze rendevano ognora più felice questo Stato in cui mirabilmente prosperavano il commercio, le Arti, le Scienze, e l'Agricoltura; una piccola differenza rinorta col Governo di Genova per parte degli abitatori di Carosio, tostamente però appianata per opera del

Conte

del Conte di Vergennes Ministro Francese, ma più di tutto la minaccia di una rottura fra la Francia e l'Austria prodotta dal riaprimento della (17) Schelda fecero paventare un imminente guerra, vedendosi forse costretto il Sovrano del Piemonte (comecchè intermediario fra le 2 Potenze) a dichiararsi in favore della Francia colla quale era unito con replicati vincoli di parentela; ma questo timore svanì ben presto essendosi conciliata ogni differenza fra le 2 Corti mediante i buoni uffizi di Maria Antonietta Regina di Francia, affezionatissima a Giuseppe II. suo fratello l'Imperatore.

Timori di una guerra fra l'Austr. e la Francia svaniti.

Non così accadde riguardo ai timori che per ogni dove spargevano i lampi forieri della strepitosa Rivoluzione Francese, la quale sordamente e da lungo tempo organizzata dai Nemici del Trono, e dell'Altare scoppiò finalmente coll'incendio Universale, e con un disordine che ecco trasse la rovina dell'Antica Bilancia politica di Europa.

Primi timori della Rivol. Francese

Dalla

1790

Convocaz.e degli Stati Generali in Parigi

Dalla Convocazione degli Stati Generali di Francia ordinata li 23 7.bre 1788, e che aprironsi in Versailles li 5 Maggio 1789, ebbe il suo principio la Rivoluzione, e mentre pareva che facessero festa i Parigini all'ingresso del loro Re nelle Tuillerie occultamente insidiavasi non solo contro del medesimo che di tutta la famiglia Reale.

Il Conte Contessa d'Artois e figli emigrano in Torino.

Difatti avvertito per tempo il fratello minore del Re, il Conte d'Artois da uno de suoi domestici, partì improvvisamente da Parigi li 16 Luglio 1790 (portando seco la famosa spada di Enrico IV.) rifugiossi (18) in Torino presso del suo Suocero: accolto ivi con tutta l'amorevolezza, e riguardo dovutoli venne di lì a poco raggiunto dalla Consorte e figli, nè a rientrare in Francia punto valsero gl'inviti fattigli da Luigi XVI, allorchè trovandosi in sul finire di d.o anno in Venezia, ricevette colà (19) una Lettera del medesimo che a tale risoluzione cercava di persuaderlo.

Ben diversa

1791

Il Conte di Provenza e sua moglie arrivano a Torino

Ben diversa fu la situazione del Conte, e della Contessa di Provenza, ai quali toccò di vedere una parte delle sventure dell'infelice fratello Monarca, ma per buona sorte poterono senza pericolo sortire dalla Francia in Giugno 1791, e ricoverarsi parimenti nella Reggia di Vittorio Amedeo. (20)

Consolavasi il Principe Francese col Re di Sardegna e Principe di Piemonte di trovarsi finalmente in sicuro, e la Reale Principessa di Francia sua Sorella non meno esultava che avessero avuto la bella sorte di liberarsi dalle mani di sudditi arrabiati e rivoltosi; ma ignorava ancora l'infelice Clotilde come a gran passi avvicinavasi il Calice amaro delle tragiche e luttuose (21) Catastrofi in cui sarebbero stati avvolti il Sovrano fratello, la Cognata Regina, la Cognata Sorella, ed il Nipote Delfino.

Frattanto quasi nel tempo stesso che Luigi XVI tentò, ma infruttuosamente, di salvarsi ricoverandosi in Metz, ed arrestato in Varennes fu ricondotto in Parigi,

avvenne

avvenne in Torino per una lievissima cagione un tumulto Scolaresco,(22) e nell'Agosto del medesimo anno 1791 una Sollevazione Cittadinesca(23) in Savoja; ma consimili disordini, non che altri(24) guasi di equal natura eccitatisi di bel nuovo in Torino in principio della primavera dell'anno 1792, per opera di un malconsigliato popolaccio, per nulla valsero ad intorbidare la tranquillità, e la pace interna dello Stato.

Vari disordini succeduti nel Piemonte e Savoja

Erano bensì le rapide vicissitudini rivoluzionarie della Francia succedentisi le une alle altre, ma più di tutto le continue persecuzioni alla Reale Famiglia, e Principi Francesi quelle, che unitamente al vilipendio dell'Altare, de suoi Ministri, ed alla rapina universale minacciavano imminente la devastazione nelle vicine contrade.

Orrori della Rivoluzione Francese

Fu allora che si persuasero facilmente i Sovrani d'Europa della necessità di far causa comune contro i tentatori di una Nazione ribelle e furibonda, al qual progetto più d'ogni altro

più d'ogni altro vi accondiscese il Re di Sardegna, come quello che Padre e Parente amorevolissimo non potea mirare con occhio indifferente lo stato delle sue sgraziate figlie, dei Generi, e dei teneri Nipoti.

Morto l' Imperat. Giusepp 2°. si uniscono La Prussia e l'Austria.

Nel fervore delle prime Negoziazioni per formare una poderosa Lega contro la Francia morì nel Febbrajo 1790 l'Imperatore Giuseppe II; Questa morte pacificò le 2 Corti di Prussia ed Austria se non in discordia manifesta tra loro, almeno in scambievole diffidenza, e dovendosi ripigliare le antiche relazioni col suo successore Leopoldo 2°. eletto Imperatore in 7br. d°. anno, fu in Pavia ed in Mantova che concertaronsi gli articoli principali.

1ª. Coaliz.e contro la Francia segnata in Pilnitz in Agosto 1791

Questa 1ª. Coalizione contro la Francia, fu segnata in Pilnitz (25) Castello della Sassonia, nel mese d'Agosto 1791 tra l'Austria, la Prussia, e la Sassonia di concerto col Conte d'Artois; Malgrado però queste reciproche Convenzioni sia che fossero tuttora sepolte nel più alto segreto, sia che si

aspettasse

si aspettasse qualche miglioramento di core nella Reale Famiglia di Francia, non eranvi ancora apparenze di guerra per parte del Re di Sardegna.

Avviavansi di già contro la Francia gli Eserciti alleati Austriaci-Prussiani, e Sassoni quando richiamato dall'Assembl. Nazionale il Barone di Choiseul Ministro Francese in Torino, venne spedito in suo luogo Il Marchese Semonville, (26) cui per ordine superiore non fu concesso di rappresentare la sua Missione alla Corte di Sardegna.

Il March. Semonville Ministro Fr. a Torino non viene riconosciuto.

Allora fu, che ebbero principio i sospetti della Francia, massime al vedere ingrossati nella Primavera gli Eserciti Piemontesi ai (27) confini, e allora fu che si diedero parimenti gli ordini pella formazioni di Campi Francesi nella Provenza, nei confini del Delfinato e della Savoja; ma all'arrivo delle Truppe Austriache Ausiliarie (28) nel Piemonte venne eseguita quasi ad un tempo istesso la repentina invasione (29) nella Savoja dal Gen. Montesquieu, e nel Contado di Nizza dal Gener.le

Preparaz.i ostili della Francia, e del Piem.te

Invasione della Savoja e di Nizza.

dal Generale Anselme, e sorti parimenti un Manifesto di guerra contro il Re di Sardegna pel soccorso dato ai Principi Francesi emigrati, pel rifiuto fatto del Ministro Semonville, e pella persecuzione (30) dei Patrioti Repubblicani.

Motivi dell'aggressione ostile de Francesi.

Toltasi per tal maniera la maschera dal volto, proseguirono i Francesi le loro operazioni ostili, e diedesi principio ad una guerra oltremodo scabrosa ed ostinata, nella quale i vari Eserciti di n. di 15 a 20 m. uomini del Re di Sardegna comandati (31) dai Principi della Reale Famiglia, non che le Milizie dello Stato diedero saggio di singolare prodezza e valore.

Disposizioni militari del Re di Sardegna.

Per poter continuare la detta guerra, e supplire agli immensi bisogni faceano d'uopo generosi sussidj, nè bastando i sagrifizj già fatti dalla Nazione Piemontese, fu di un valido soccorso il Trattato di Alleanza (32) fra i Re di Sardegna e d'Inghilterra fatto e conchiuso in Londra li 25 Aprile 1793, in vigor del quale

Alleanza dell'Inghilt. colla Sardegna

1794.

del quale obbligandosi il Re di Sardegna a mantenere un Armata di 50 m. uomini contro l'inimico Comune, l'Inghilterra promettevagli oltre ad una corrisponsione di 200 m. lire Sterline annue, un Armata Navale nel Mediterraneo e di mai conchiudere la pace col nemico senza comprendervi la restituzione della Savoja e del Contado di Nizza.

Natura del Trattato tra l'Ingh. e la Sardegna

In seguito a questo Trattato ed in occasione di apertura del Parlamento in Londra alli 31 Genn.o 1794, udissi il celebre Canning a perorare in favore del Re di Sardegna nella Camera dei Comuni.

Canning parla in favore del Re di Sardegna.

Frattanto mentre i Principi Reali erano impiegati all'armata contro le ripetute aggressioni del nemico, il Principe Ereditario stavasene ai fianchi del suo Genitore, cui talvolta veniva in sollievo con prudenti (33) consigli dettati da un animo grande, e virtuoso e la Principessa del Piemonte in un colle altre Principesse Reali si spar-

sparavano

spavano sopra di esse la pubblica stima ed ammirazione per gli atti particolari di pietà, e di beneficenza (34)

Mentre stavansi disponendo su vari punti dello Stato li Eserciti Austro-Russi per intraprendere quindi le aggressioni ostili, prima che l'Inghilterra esse dispe dei soccorsi navali nel Mediterraneo, una Flotta Francese di 22 Legni da guerra sotto il comando dell'Ammir. Truguet (unitamente a 42 bastimenti da trasporto e 6 m. soldati col Generale Casabianca) essendo uscita nei primi giorni di Gennajo 1793 dal porto di Tolone, e dato fondo nel porto di Palmas sulle coste della Sardegna, dopo un inutile bombardamento (35) di 3 giorni, ed una fierissima borrasca dovette al più presto dar le vele indietro, ed abbandonare l'impresa.

Inutile tentativo de Francesi contro di Cagliari li 15 e 19 Febr. 1793

Questo prospero avvenimento quando fu annunziato alla R. Corte di Torino temperò alquanto l'afflizione avuta

pella perdita

pella perdita della Savoja, e di Nizza ed
il valore, la fedeltà dei Sudditi Sardi per
la Casa Savoja meritaronsi per parte
di questa (36) contrasegni non equivoci di
gratitudine; Da un'altro canto poi, la
perdita dei Castelli di Saorgio, e di (37)
Mirabone, la ritirata dell'esercito
ausiliario (38) verso i Colli di Tenda, e della
Madonna delle finestre, la posizione del
Monte Cenisio, (39) e del piccolo S. Bernardo
in mano dei francesi, Tolone ripreso (40)
dalle Truppe Convenzionali, e la sco-
perta di alcune segrete Unioni, (41) ed
complotti criminosi tendenti a sturbare
bare lo Stato, e la pubblica tranquilli-
tà mentre oscuravano l'orizzonte
politico delle speranze nel cuore del
vecchio Monarca, spingeano il me-
desimo a reprimere e soffocare con
~~tutta~~ l'energia possibile la minac-
ciante esplosione.

Luttuosa Serie di disgrazie avvenute alla Corte di Sardegna.

A tal fine emanaronsi vari Editti Reali (42)
e providenze in proposito, e venne pa-
parimente

Editti e providenze Reali in difesa dello Stato

parimenti ordinato l'armamento Generale di tutti i Sudditi, i quali non tardavono a manifestare qual fosse il loro attaccamento pegli amati Sovrani, e per tutta la Casa di Savoja; dal canto suo non rimanevasi inoperoso il Re di Sardegna, ma interveniva e colla persona e colla sua autorità ovunque richiedevalo il bisogno dello Stato; lo vide Cherasco nel mese di 8bre 1794

Consiglio di Ministri in Cherasco nell' 8br. 1794.

dove recatosi da Torino col Reale Principe di Piemonte assistette ad un gran Consiglio con alcuni Ministri di Stato, col Generale Comandante Colli ed il Generale di Argenteau venuto a bella posta da Ceva: percorso quindi il Campo Austriaco a Morozzo tornossene col detto Reale Principe a Torino.

Nello avvicinarsi frattanto la novella Campagna del 1795, prima di aprirsi la medesima ebbe luogo in Febbrajo un gran Consiglio di Ministri al quale intervennero pure Principi del sangue,

Altro Consiglio di Ministri in Torino nel febbro 1795

Grandi di

1795

Dibattimento fra 2 partiti opposti nel Consiglio dei Ministri.

Grandi di Corte, e persone Ecclesiastiche; Ai Partigiani di una guerra che fino allora non era stata molto felice opponevasi una fazione contraria, nella quale contavasi pure lo stesso Principe del Piemonte, che per proprio genio, e temperamento avea sempre nudrite intenzioni pacifiche; Costoro comecchè nemici della guerra invitavano il Sovrano a fare la sua pace particolare a norma (44) della Prussia, (45) della Spagna, della Toscana, dell' Olanda, e della Svezia; esponevano che la Coalizione di Pilnitz andava rallentando, che in Luglio 1795 la Dieta Germanica avea supplicato l' Imperatore di trattare colla Rep. Francese, e che li 8. 8bre 1795 il Re D' Inghilterra avea detto nel Parlamento come i Francesi avendo finalmente adottato una forma di Governo, era possibile d' intavolare negoziazione col medesimo; Conchiudeano finalmente essersi molto a temere di non doversi trovare

un giorno

1795

un giorno o l'altro soli nella pericolosa e dubbia lotta.

Ma i partigiani della Guerra prevalsero, ed il Reale Consiglio conchiudendo essere meglio di cedere alla forza che al timore di questa fu stabilito d'intraprendere una 4ta. Campagna; prevedendo però, che l'Armata Francese d'Italia sarebbe stata rinforzata dall'Esercito pacificato dei Pirenei, si fecero vive istanze presso i Gabinetti di Londra e di Vienna onde ottenere un aumento di sussidio in truppe e danaro. (46)

Si risolve d'intraprendere una 4a. Campagna del 1795

Le sollecitazioni dell' Inviato Sardo alla Corte di Vienna il Conte di Castel Alfero molto contribuirono ad ottenere il desiderato intento, e difatti non tardarono ad arrivare i richiesti soccorsi essendo pure in luogo del Generalissimo Devins, surrogato al Comando dell' Armata Austriaca in Italia il Gener. Bar. di Beau-lieu, che tanta riputazione erasi acquistata nella guerra di Fiandra; ma l'avveriarvo

Nuovi soccorsi Austriaci alla Corte di Sardegna e cambio del Gen. all' Arm. Austriaca in Italia.

contro cui

contro cui li toccò a combattere era forse più felice se non più valoroso di quello poteasi immaginare.

Era questi il Generale Napoleone Bonaparte cui nella giovine età di anni 27 il Direttorio Esecutivo Francese avea più affidato il comando dell' armata d'Italia in luogo di Scherer; giunto questi a Nizza sul finire di Marzo 1796, diedesi tostamente principio alle azioni militari, le quali come rapido torrente incalzandosi le une dopo le altre (47) dall' affare di Montenotte (11 Aprile) sino a quello del Brichetto del Mondovì (21 non terminarono per il Piemonte, che col Trattato di Cherasco.

Analisi delle prime Battaglie di Napoleon in età anni 27.

Dopo il combattimento del Mondovì, ed il cannonamento di Fossano (48), tenendosi vicino l'assedio della Capitale in cui tutto era spavento, venne ordinato al Generale Colli di retrocedere col suo Esercito fino a Caramagnola, ed intanto per maggior sicurezza le

Ritirata dell' Armata Austro Sarda verso il Po e Torino.

Reali

1796 le Reali Principesse partirono per Novara; Radunatosi quindi nuovamente il Reale Consiglio, il voto unanime della Corte, dei Ministri, e del Cardinale Arcivescovo di Torino fu per conchiudere una pace ad ogni costo, così esiggendo imperiosamente l'interesse dello Stato.

Decisione del Consiglio di chiedere la pace pel Ministro Francese in Genova

A tal fine si spedirono tostamente in Genova presso il Ministro Francese Faypoult, il Conte Revello, ed il Caval.^{re} Tonso, i quali mediante l'intervento del Ministro di Spagna ottenessero la sospenzione delle ostilità, per quindi aprire la strada ad una conclusione di pace: Ma il Ministro Francese non essendo autorizzato a conchiudere veruna Trattativa inutile si rese la Missione dei Deputati Piemontesi.

Il Ministro Francese in Genova Mr. Faypoult non è autorizzato.

Non perdette però tempo l'infelice ed angustiato Monarca, ma superando ogni ostacolo che potesse frapporsi ordinò al Generale Colli Comandante in Capo l'armata Sarda di scrivere al Generale

Il Gen. Colli è incaricato di scrivere al Gen. Bonaparte.

Costa d'Arignano il quale pronunziò un energico discorso
V. Frezet tom. 4 pag. 446 —

1796 Bonaparte per un armistizio limitato, od illimitato, onde avesse campo di spedire a Parigi i Commissarj stessi che nulla aveano potuto ottenere in Genova.

A maneggiare queste proposizioni furono deputati presso il detto Generale Francese che trovavasi a Cherasco il già citato Barone de la Tour ed il March.e Costa; il risultato di questa 2.da missione, non che della corrispondenza fra i due Generali, fu la conchiusione di un Armistizio (50) segnato in Cherasco la notte dei 26 ai 27 Aprile 1796 (9 Floreal An. 4.) fra il Generale Francese Bonaparte, ed il Barone de la Tour Ten. Gen.le di Cavalleria, ed il Marchese Costa Colonello e Capo dello Stato Maggiore.

Armistizio di Cherasco delli 27 Apr. 1796. in 8 Articoli.

Segnato l'Armistizio, e distaccatasi per tal modo la Corte di Sardegna dalla Coalizione proseguirono i Francesi la guerra in Italia contro le Armate Austriache, ed il Duca d'Aosta prese (51) (in luogo del Colli) il comando generale dell'Esercito Piemontese riunitosi in Racconigi.

Il Re di Sardegna si distacca dalla Coalizione

Tornata

Costa de Beauregard autore de l'histoire de la maison de Savoye

Tornata per tal maniera la calma nella Real Corte, e nella Capitale restituironsi le Reali Principesse da Novara, e nulla più si ebbe a cuore, che di spedire subitamente a Parigi il Cavaliere di Revello, ed il Cavaliere Tonso primo Uffiziale della Segreteria di Stato per gli affari esteri onde trattare definitivamente la (52) Pace col Direttorio Esecutivo Francese, la quale mediante l'intermezzo della Spagna fu segnata in Parigi li 15 Maggio 1796.

Trattato di pace colla Rep. Francese in Parigi li 15 maggio 1796

Conchiusa questa pace a norma della volontà de Quinqueviri Francesi, sebbene vi si contenessero delle Clausule (53) onerose, ciò non di meno lusingavasi ognuno di aver ad incontrare un più lieto avvenire; L'infelice Monarca contento abbastanza di avere con una (54) guerra di 4 anni sulle Alpi, salvato per una parte il meglio de suoi Stati, e per l'altra messo un freno ai primi impeti rivoluzionarj della Francia mentre colà dominava l'anarchia, il terrore, ed un frenetico

Disposizioni pacifiche del Re di Sardegna dopo il Trattato conchiuso.

1796 ed un frenetico Filosofismo, più non volle pensare ad altro che a ristabilire le sue finanze,(55) diminuire i pesi dello Stato, e mantenere la buona (56) unione colla Repubblica Francese, e ne suoi Stati la pubblica tranquillità per quanto venivagli permesso dalle circostanze de tempi, e dagli imperiosi bisogni d'un Esercito sempre mai nemico quantunque pacificato; perciò a nulla servirono le seducenti allettative ed inviti secreti (57) per parte dei Gabinetti di Londra e di Vienna, onde proffittando dell'allontanamento degli Eserciti Francesi ripigliasse di nuovo le armi contro i medesimi; Quel Sovrano, che 2 anni prima (v. pag. e nota 44) avea ricusate le offerte favorevoli dei Francesi per ritirarsi dalla Coalizione, rifiutossi parimenti alle premure che venivangli fatte di ritornare alla medesima.

Invano è di bel nuovo tentato di rientrare in una 2.da Coalizione.

Avvicinavasi intanto quel tempo in cui, e pel peso degli anni, e pell'amarezza delle circostanze Vittorio = Amedeo III lasciar dovea le redini del Governo nelle mani di un Principe Ottimo, Virtuoso, e Pio ma attorniato da un orizzonte torbido e burrascoso.

Trovavasi

1796

Trovavasi nell'autunno di d.° anno nella sua favorita Villeggiatura di Moncalieri, quando colto all'improvviso da un attacco di Apoplesia (58) nervosa nel giorno 15 8bre 1796, si rese defunto all'indomani in età di anni 70 compiti; amaramente compianto da tutta la Reale Famiglia e dagli amati suoi sudditi; Ed eccoci finalmente a quel punto di dove avrebbe dovuto cominciare questa Istoria, ma dal quale circostanze inseparabili dal soggetto ci allontanarono, comechè senza la cognizione di esse men chiara od imperfetta avesse a riuscirne la medesima.

Il Re di Sardegna Vitt. Amed. III di anni 70 muore li 16 8bre 1796.

Salito sul Real Trono il Principe di Piemonte primogenito tra i fratelli, e chiamato dal nome dell'avo Carlo-Emanuele IV.° una delle sue prime occupazioni fu quella di notificare la morte del Genitore ed il suo avvenimento al Trono a tutte le Corti amiche, ed anche al Direttorio Esecutivo di Francia, (59) il quale sotto la presidenza di La Revelliere-Lepaux non mancò di tosto rispondere al nuovo Sovrano qual fosse del pari la sua giusta afflizione assicurandolo nel tempo stesso della continuazione di una buona armonia fra i due Stati.

Il Pr. di Piemonte ascende al Trono di Sardegna col nome di Carlo-Emanuele IV.°

A vieppiù

59
1796

A vieppiù stringere la medesima, come tanto necessaria a quei tempi per il Piemonte, fu spedito a Parigi in qualità di Ambasciatore, (ed in rimpiazzamento del Conte Thaon di Revel) il Conte Prospero Balbo personaggio per chiarezza di sangue, per ingegno, e per gravi e profondi studj oltre modo stimabile, ed assai proprio a tale oggetto.

Il Conte Balbo è spedito in qualità d'Ambasciat. à Parigi.

I Ministri ed il Corpo diplomatico, il Senato, la Real Camera de Conti, (60) i primarj Corpi dello Stato Civili e Militari, ed Ecclesiastici presentarono successivamente i loro omaggi ed il giuramento di fedeltà, ed il nuovo Sovrano vide in pochi primi giorni qual fosse il voto generale de suoi fedeli ed amati Sudditi.

I vari Corpi dello Stato prestano il loro giuramento.

Frattanto la Missione del Conte Balbo presso del Governo Francese, non potea riuscire di maggior soddisfazione pegl'interessi del Re di Sardegna, mentre non isdegnò il Presidente del D. E. (Barras) (61) confessare pubblicamente che la Repubblica Francese riconosceva ed accarezzava nel nuovo Sovrano un suo fedele amico.

Il D. E. Francese applaude in pubblico al nuovo Re di Sardegna Carlo Emanuele IV.

Bramava il medesimo che l'Epoca del suo avvenimento al Trono venisse contrassegnato in

qualche

in qualche maniera, epperciò colle prime Reali providenze volle che gli amati suoi Sudditi conoscessero appieno le disposizioni del suo Cuore in vantaggio de medesimi; Quindi, siccome in forza del Trattato di Pace colla Francia erasi obbligato di somministrare alla medesima munizioni da guerra e da bocca, delle quali ad ogni momento venivane richiesto, così rivolse ogni sua sollecitudine a porre in opera ogni economica misura onde equilibrare l'enorme passivo che aggravava le Rᵉ Finanze, ed insensibilmente dissecava le fonti delle sue Rendite, ~~e~~ ed a gravitare il meno che fosse possibile con nuove imposizioni.

Prime Reali e benefiche provvidenze del nuovo Sovrano.

(63)

A questo fine, e per togliere anche in parte l'eccessiva quantità di Biglietti di credito, e dell'Eroso=misto (sorgente rovinosa di un prossimo fallimento, diedesi tostamente di piglio a misure energiche ed attive.

(64)

Con Regio Editto 7 Marzo 1797 assoggettò ai tributi, e Carichi pubblici tutti i Beni Feudali, non che i Forni, Molini, Pedaggi ed altri simili di antica e feudale dipendenza; Eresse un nuovo Monte fisso di S. Giō Battista per

20 Millioni

Si stabiliscono 2 Monti di S. Giò Battista uno di 20, e l'altro di 75 millioni.

per 20 Millioni al 4 p% ; un altro vacabile pure di S. Giò Battista per 75 Millioni in forma di Tontina, stabiliendo che il Banco di S. Secondo restasse aperto fino ai 40 Millioni. Con questi nuovi impresititi, ebbe in vista di minorare la circolazione dell'eccessiva quantità di Biglietti di Credito, e della moneta eroso-mista, promettendo di ricevere in pagamento dei Capitali di detti Monti d'impresitito, tanto i Biglietti di credito, che la moneta eroso=mista, coll'indicazione di altre provvidenze onde estinguere sollecitamente i debiti dello Stato.

Nuove provvidenze per sollevare i bisogni delle R. Finanze estremamente impoverite

Con altro Editto 16 Marzo 1797 impose il 10 p% sulle Eredità sia testamentarie che ab intestato e sopra altri contratti, rinnovando pavimenti l'imposizione delle Straordinarie Tasse precorsette negli anni scorsi a riserva di alcune ben poche; Ma tutto questo non bastò a rimpiazzare il vuoto che le spese immense della guerra lasciato aveano nel Pubblico Erario.

I bisogni dello Stato erano urgenti, ed era cosa indispensabile il ricorrere ad un mezzo in apparenza straordinario, ma che pareva il più idoneo nelle critiche circostanze di quei tempi.

Coll'

1797 Coll' Editto delli 16 Marzo, tassaronsi tutte le Provincie dello Stato per la concorrente Somma di ₤ 3,554,569; assoggettaronsi i Beni di Campagna, i Navigli, Forni, e Molini a pagare il 6. p. % sulle loro rendite; aggravaronsi le Case di Torino e suo Territorio per la somma di ₤ 200m. Obbligaronsi i possessori di Molini, Navigli, Forni, Fucine, Bannalità, Dazi, Gabelle &c a pagare dentro il mese di Maggio il 6.to dell'annuo provento delle rendite di tali possessioni, &c. &c.

Altre Imposizioni p. pagare i debiti dello Stato.

Ne ciò bastando ancora a rimarginare le ampie ferite del pressochè esausto pubblico Erario, malgrado un enorme abbrucciamento già seguito di Cedole, e Biglietti di Credito, determinossi Carlo-Emanuele a mettere in vendita li Feudi, Beni, Diritti, e Redditi Demaniali penultima fonte di pubbliche urgentissime necessità; Ordinò un imposto di 50 Millioni sul Clero Regolare, Secolare, Comunità Religiose, oltre una Tassa particolare sopra i Negozianti, Affittavoli, Appaltatori, Ebrei &c e finalmente con Editto delli 22 Luglio 1797 mise in vendita i Beni delle Commende degli

Seguono altri Editti pel medesimo oggetto.

Ordini

Si decreta la venduta di Beni ecclesiastici per 100 millioni.

degli Ordini de SS. Maurizio e Lazzaro, e di Malta; Unitamente a questi vi erano anche quelli del Clero Secolare, Confraternite, Comunità Religiose (salvo quelli dei Vescovi, e delle Parrochie) sella concorrente di cento millioni.

Doni gratuiti ed estinzioni di 22 millioni di Biglietti.

In obbedienza di quest' ultimo Editto delli 22 Luglio 1797, non fuvvi Ceto di persone, non Dicastero, o Corpo alcuno che propensso non fosse a secondare le mire del Sovrano, e non mandassero a gara ricchissimi doni gratuiti alla Tesoreria Generale in estinzione delle Cedole, e dei Biglietti di Finanze dei quali se ne bruciarono nel corso di quest' anno per la somma di 22 millioni e più.

Si forma una Giunta Governativa di 6 probi Negozianti.

Una Giunta Governativa di 6 probi Negozianti convocata per ordine superiore, impiegossi parimenti con tutto zelo ed attitudine a ridurre e sistemare in miglior modo possibile le sconcertate Finanze, come quelli che meglio di tutti fossero capaci di conoscerne i mezzi, e le strade.

A tutte queste provvidenze se ne aggiunsero altre di Risparmio e di Economia; furono

perciò

1797

Varie misure di economia e di risparmio nel Militare e nella Corte medesima.

Furono perciò soppresse non poche spese superflue nella Reale Famiglia, venendo rigorosamente abolito quel dispendioso lusso che osservavasi tanto nel Militare che nella Corte medesima; ed a questo istesso fine, onde scemare le Spese delle Agenzie diplomatiche all'Estero, fino dal principio dell'anno erano stati richiamati i Ministri che mante(65)nevansi in Genova, Berna, Roma, e Pietroburgo senza che punto ne fosse stata alterata la buona intelligenza con quelle Potenze.

Si fanno varie Nomine a varie Cariche dello Stato.

Ad un tempo medesimo, vennero fatte varie (66) Nomine di ragguardevoli e distinti personaggi a varie luminose Cariche dello Stato e Primarie Amministrazioni, come quelli nei quali si ravvisò una soda esperienza e tutta l'abilità.

Intanto mentre agli Affari interni del Regno, erasi cercato di provvedere a norma del più urgente bisogno, + per ovviare ad uno sconvolgimento generale, e per vieppiù stringere la buona Amicizia coi Francesi (creduta a quei tempi oltremodo necessaria) o forse anco

per

(67)

Trattato di Alleanza dif. ed offensiva fra il Re di Sard.a e la Francia li 11 Aprile 1797.

o fosse anche per segreto maneggio del Generale Bonaparte, Carlo-Emanuele avea conchiuso un Trattato di Alleanza# offensivo (68) e difensivo colla Repubblica Francese li 5 Aprile 1797, segnato poscia dal Direttorio Esecutivo li 11 dello stesso mese; La Lusinga di trovare un qualche miglioramento nelle angustie in cui trovavasi, trassero l'infelice Monarca al laccio tesogli dall'astuzia Francese, mentre con quel Nuovo Trattato, veniva ad impegnarsi in maggiori spese, ed a sconcertare vieppiù le squilibrate Finanze.

Consiglio di Reggenza creato li 4 Giugno 1797.

Accortosi, ma un pò troppo tardi del suo errore, pensò il prudente Sovrano (ad oggetto di avere probi Consultori nelle difficili emergenze dello Stato) consegnare una porzione della sua autorità ad un Consiglio di Reggenza il quale venne creato con lettere patenti delli 4 Giugno 1797; Tale Consiglio era composto

Membri componenti il Consiglio di Reggenza.

del Grande Elemosiniere Monsignore Buronzo, del Cavaliere di Salmour Governatore della Città e Provincia di Torino, del Conte Adami primo Presidente del Senato, del Conte Avogadro Reggente la grande Cancelleria, del Caval.re S. Martino di Colloreto 1.o Segret.o

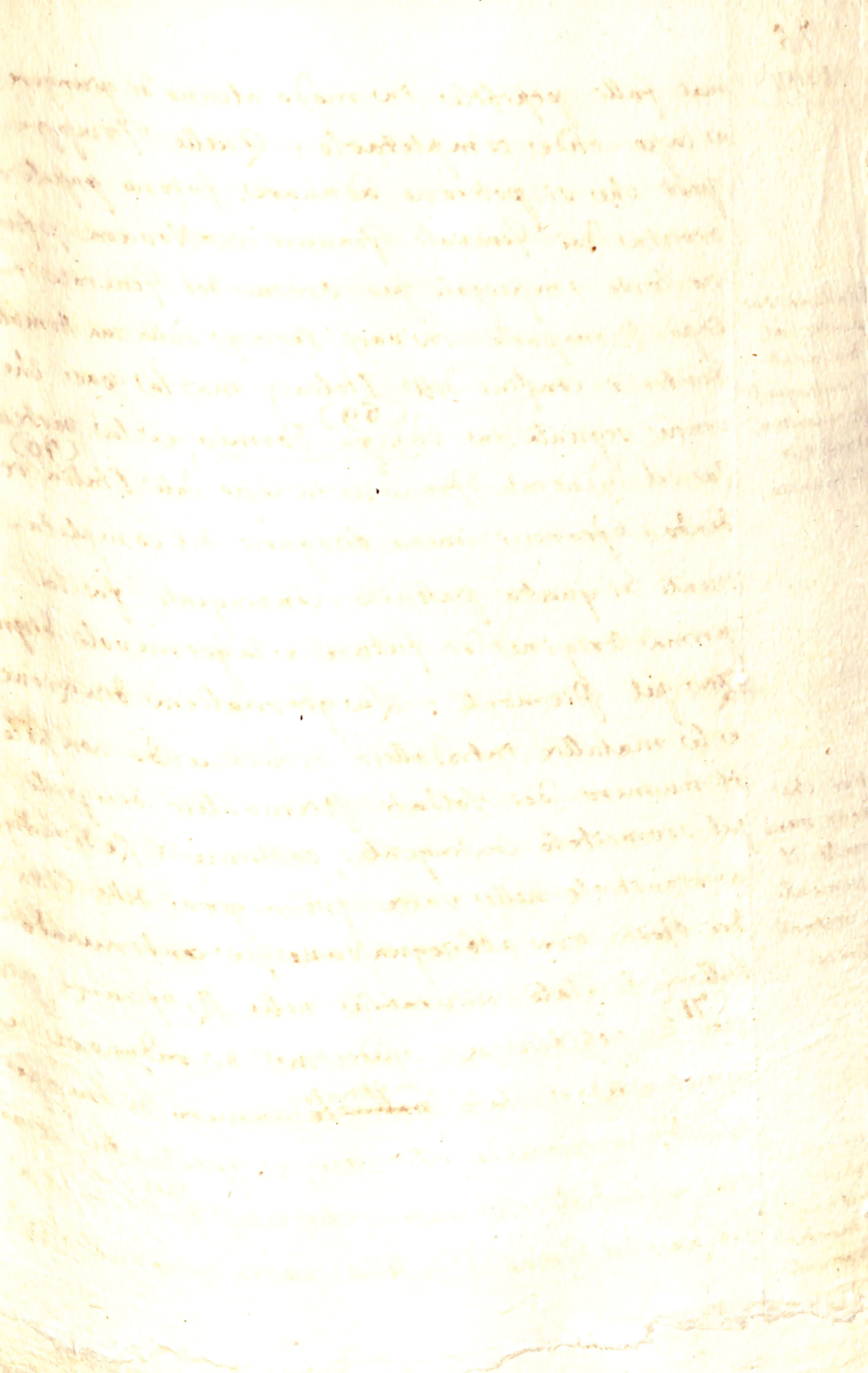
Il Re di Sardegna convenì non conchiudere un Trattato d'Alleanza colla Repubblica Francese, se non dopo la pace fatta colla Corte di Roma per non essere costretto dal d.o Trattato a far guerra contro la S. Sede; diffatti la pace di Tolentino fu segnata li 19 febbr.o 1797 ed il Trattato d'Alleanza fu segnato li 5 Aprile 1797

1°. Segretario della Guerra, e del Caval.re Damiano di Prioca 1°. Segr.° pegli affari esteri, e Reggente degli Interni: Tutti questi Rispettabili personaggi erano investiti pro tempore della più grande autorità; deliberavano su tutti gli affari di Stato, ed in caso d'urgenza, o di impedimento per parte del Re prendevano le opportune risoluzioni in nome di S. M., e tenevano le loro sedute nell'Appartamento del Re, o nelle Segreterie di Stato, senza preferenza di grado.

Attribuzioni di questo Consiglio.

In questa maniera il Saggio Monarca mentre in circostanze scabrose e difficili procuravasi nello Stabilito Consiglio un Mallevadore delle sue operazioni presso gli amati Sudditi, colla cui cooperazione amministrar potea il Regno in modo più utile al suo Popolo, faceva pur anco vedere che era pronto a dividere col medesimo la gloria ed il maneggio degli affari di Stato pel migliore andamento delle cose.

Reale intenzione in proporre di questo Consiglio.

Trovandosi costretto in forza degli articoli 4°. e 5°. del succennato Trattato di Alleanza ad organizzare il pattuito Contingente di 8m Soldati di fanteria, e 1000 di Cavalleria, con 40 pezzi di Cannone senza veruno corrispettivo, mai fu possibile

mai fatti possibile in modo alcuno di giungere a capo onde completarlo: Quelle Truppe però che si poterono adunare furono passate a rivista dai Generali Francesi in Novara, e furono tosto impiegate per ordine del Generale in Capo Bonaparte in varj servigj della sua Armata dentro i confini dell' Italia; ma la pace che venne segnata in Campo-Formio (69), e la partenza del Generale Francese in Capo dall' Italia (70) rendendo i Francesi meno bisognosi del completamento di questo pattuito Contingente fu la prima origine di future e lagrimevoli disgrazie pel Piemonte: La giornaliera diserzione, e le malattie introdottesi diminuendo non poco il numero dei Soldati Piemontesi designati pel sovracitato Contingente, costrinse il Re di Sardegna a ripartirlo nelle varie guernigioni delle Città e dei Forti ove abbisognavane, e continuando tuttora lo stato miserabile nelle R. Finanze, più (71) non fu possibile alle medesime di radunare e mantenere il citato ~~pattuito~~ consentito numero di truppe alla disposizione dei Francesi; e questa fu, come già si è detto, la cagione che servì di essenziale pretesto a balzare dal Trono l'infelice Carlo Emanuele IV°.

Si aduna in parte a Novara il Contingente Piemontese in servizio della Francia.

Motivi che rendono meno urgente il compimento della restante porzione.

Prima origine dei pretesti rivoluzionari nel Piemonte dei Francesi.

1797 Non bastava però, che esauste le R.e Finanze, (fossero)
ed enormemente cresciuto il Debito pubblico pelle onerose condizioni imposte dalla Francia (donde ne derivarono pur troppo moltiplici Contribuzioni addossate a Sudditi già oltremodo infelici per le circostanze dei tempi), Ma diffondendosi ancora pel segreto maneggio di nemici sì interni che esteri le tenebrose massime del Sistema Rivoluzionario nelle varie parti del Regno, dilatandosi queste rapidamente, minacciavano assai vicino un incendio sovversivo e distruttore sebbene ancora coperto.

Le massime Rivoluzionarie serpeggiando in Piemonte preparano una prossima Anarchia nel medesimo.

Due volte nel corso dei primi 6 mesi di quest'anno (1797) balenò sull'orizzonte degli Stati del Re di Sardegna il folgore della Rivoluzione, ma se questi andarono ancora esenti da funeste conseguenze, non sfuggirono però a suo tempo la Catastrofe luttuosa per la quale ogni cosa andavasi preparando.

Si prepara la Rivoluzione in Piemonte

Era il Mese di Febbrajo 1797 allorchè un certo Trombetta qualificatosi Agente della Repubblica Francese, ma reso da qualche tempo sospetto agli occhi della Polizia, congiurò con altri individui di tempra uguale a danni del Re e della Reale Famiglia; A questo eseguendo com-

I.a Congiura
Congiura di Trombetta in Torino nel mese di Febb.o 1797.

complotto

A questo esecrando complotto associaronsi altre non meno infami persone, e li Capi della Congiura aveano disposte le cose in guisa che la Rivoluz.e la quale tentavasi in Torino, dovesse contemporaneamente scoppiare in diverse altre parti del Piemonte: Coloro che erano incaricati di eseguirla in Torino doveano assassinare alcuni personaggi di Corte, impadronirsi del Re, ed obbligarlo a sottoscrivere immediatamente un Ordine R.e onde fossero consegnate ai medesimi la Cittadella di Torino e le altre Piazze forti; Padroni per tal maniera delle principali Fortezze, e della persona del Re lusingavansi i cospiratori, che fosse assai facile il guadagnarsi l'Armata, ed introdurre quindi nel Piemonte il tanto sospirato Governo Repubblicano.

Piano ed indole della Congiura.

Con tali intenzioni si apportarono i congiurati in numero di 800 circa, bene armati in varj luoghi del Palazzo Reale mentre alcuni de Capi aveano avuto il mezzo di introdursi nella Cappella Reale dove il Re dovea assistere alla messa. La Providenza però, che veglia sul destino degli Ottimi e Religiosi Monarchi, fece sì che uno dei Principali Congiurati non trovasi all'ora prefissa nel concertato sito, quest'assenza fece

In qual maniera non abbia avuto esito.

sventare

1797

Quest' assenza fece sventare ogni macchinaz.e sul timore che venisse scoperta l'iniqua trama; Difatti i meno risoluti furono i primi ad allontanarsi immediatamente da Torino, ed a cercare il loro scampo verso Milano, ed il Genovesato; Trovavonsene pure di quelli che pentiti del loro misfatto rivelarono la trama ad alcuna della Guardie Reali; Avvisato il Sovrano di sì orribile complotto diede immediatamente ordine che venissero fatte le più severe perquisizioni, cui in seguito ne venne l'arresto di alcuni Congiurati men cauti, o più arditi i quali trovandosi ancora colle armi alla mano nei contorni del Palazzo Reale non poterono a meno di confessare la verità del loro attentato.

Dei Congiurati alcuni fuggono, ed altri vengono arrestati.

Si presero ben tosto varie misure di precauzioni in difesa della Reggia, e per conservare la tranquillità non solo nella Capitale che nelle provincie, e riuscirono talmente le medesime, che cercati ed inseguiti per ogni dove i Congiurati, alcuni furono arrestati, ed altri trovarono la loro sicurezza sul Territorio Lombardo che in quei tempi chiamavasi Repubblica Cisalpina.

Si assicura la tranquillità nella Capitale e nelle provincie

Il Conte Balbo

1797

Il Conte Balbo Ambasciatore di S. M. Sarda in Parigi, fu incaricato di partecipare questa Congiura al Direttorio Esecutivo, il quale (73) assicurò il Ministro piemontese, che la medesima non potea essere se non l'opera dei nemici della buona intelligenza tra la Repubblica Francese ed il Re di Sardegna che il Trombetta non era mai stato riconosciuto come incaricato di qualche affare per la Francia, e che il Direttorio oltremodo commosso dall'orrore di simile congiura protestava al Sardo Monarca la sua (74) più alta indignazione contro gli autori, e complici della medesima.

Protesta del D. E. in cui dichiara non voler favorire i Congiurati

2ª Congiura

Dissipato felicemente questo primo Turbine, guari non andò, che altre persone torbide, e nemiche dell'altare e del Trono, secretamente apparecchiarono altra più estesa e meglio concertata mina, le di cui prime esplosioni ebbero luogo in sul finire di Maggio.

Si preparano gli elementi di una 2.da Congiura.

Cominciarono alcune di queste da sediziosi rumori ed alterchi fra indisciplinati Militari detti di Ordinanza, ed alcuni Soldati delle Milizie urbane i quali ~~erano~~ non erano vestiti del loro Uniforme; ed altre per causa di alcuni indiscreti e troppo rigidi Esattori delle

Prime scintille di rivoluz.e

delle pubbliche Imposte, contro dei quali in molti luoghi si vide sollevato il popolaccio, e resistere perfino con violenza alla forza militare: Una sorda agitazione, ed un rumor cupo udivasi in ogni parte del Piemonte, ed i Piemontesi che fra tutti i Sudditi delle Potenze Europee furono mai sempre a buon diritto sommessi ed obbedienti, sembravano essere i più indocili al Regio comando.

Apparati lugubri minaccianti lo Stato pelle segrete trame di una 2.da Congiura sul terminare di Maggio 1797.

Atre nubi squarciate di quando in quando da folgoreggianti baleni addensavansi sopra il politico Orizzonte, l'aria sottoposta udivasi da lontano sordamente romoreggiare, e tutto additava, che lo Stato era omai vicino ad essere preda di un orribil Catastrofe; Ma la vigilanza dei Ministri, e di chi dovea presiedere alla Polizia del Regno, dissipò ancor per la 2.da volta questo nembo minacciante; Scoperte per tempo le trame segrete dei

Si scopre per tempo la Congiura, e si arrestano varj congiurati.

Rivoluzionarj le quali erano dirette contro la persona Reale, e la primaria Nobiltà mentre la medesima sarebbesi recata al suo luogo di delizie detto la Veneria, arrestaronsi molti complici, e sottoposti vennero immediatamente ad un Regolare processo; Quindi

si presero

Quindi si presero quelle cautele e misure, che la prudenza e l'esperienza del passato poteano meglio suggerire addattate al caso ed alle circostanze; Nè qui devesi passare sotto silenzio come tutte le saggie misure prese da Carlo-Emanuele per salvare lo Stato non vennero mai contrariate, (77) ma anzi protette dai Francesi, i quali non che partecipare a simili nesi complotti, prestavano anzi ovunque occoresse il loro ajuto per impedirli o dissiparli.

Mezzi e cautele per ovviare a nuove trame e quali vengono anche secondate per parte dei Francesi.

Intanto con Decreto 26 Luglio 1797 replicaronsi le proibizioni delle armi sì da fuoco che da taglio già vietate, e si ordinò che tutti i Forestieri venuti nei Regi Stati dopo il principio del 1797, come pure gli applicati al servizio di qualunque Potenza Estera (eccettuati coloro che potessero ottenere il permesso) dovessero partire immediatamente fra 8 giorni; Quindi si passò ad organizzare una disciplina uniforme, e la norma del servizio a farsi dal Corpo Reale dei Militi-Volontarj per la Città di Torino, onde proteggere la sicurezza della Capitale, far eseguire gli Ordini e le Leggi del Governo, ed opporsi validamente agli sforzi dei male intenzionati che tentassero di turbare la pubblica quiete

Si rinnova la proibiz.e dell'armi

Si fanno uscire dallo Stato, fra 8 giorni tutti i Forestieri dal 1797 in poi

Nuova organizzazione del Corpo Reale delle Milizie di Torino.

Ad un tempo

1797

Piemontesi scacciati dal Terr. della Rep. Cisalpina

Ad un tempo medesimo il Direttorio Esecutivo Cisalpino decretò l'espulsione (78) di tutti i Piemontesi da Milano, forse per timore che questi non eccitassero dei disordini, o non fomentassero qualche demagogico sconvolgimento.

La Francia pretende che venghi riconosciuta la Repub. Cisalpina dalle varie potenze.

Quindi affrettandosi il medesimo Direttorio di far riconoscere presso le Potenze d'Europa # la Neo-nata Repubblica Cisalpina, l'Atto Federale di proclamazione della medesima, e la solenne inaugurazione (79) del Direttorio, quale seguì in Milano li 29 Giugno 1797, fra gli Indirizzi spediti alle Corti di Vienna, di Spagna, di Napoli, di Firenze, di Roma, ed alle Repubbliche di Genova, d'Olanda, ed Elvetica, venne pure ~~[illegible]~~ compresa la Corte di Sardegna, alla quale venne comunicata

Tale notizia è comunicata officialmente alla Corte di Torino.

tale notizia dal Ministro Cisalpino Carlo Testi con una graziosa (80) lettera diretta al Ministro degli Affari Esteri in Torino Cavaliere Damiano di Priocca.

Viene accolta con soddisfazione dal Re di Sardegna.

Carlo-Emanuele non potè a meno di far rendere un sommo piacere per tale partecipazione sperando in tal maniera far rivivere le antiche relazioni fra i due Stati confinanti, e rassodarsi un amichevole armonia base certa della prosperità delle Nazioni; incaricò perciò il suo

#

Divisione della Rep. Cisalpina

in XI Dipartim. quindi XII Agogna.

Olona ———— Milano

Alto pò ———— Cremona

Serio ———— Bergamo

Mella ———— Brescia

Adda e Oglio ———— Morbegno

Crostolo ———— Reggio

Panaro ———— Modena

Mincio ———— Mantova

Reno ———— Bologna

Basso Po ———— Ferrara

Rubicone ———— Forlì

Agogna ———— Novara nella Rep. Italiana al tempo de Consoli. 1800

il suo Ministro di assicurare immediatamente il Governo Cisalpino dei sentimenti coi quali S. M. avea accolta simile notizia.

Ricevuto quindi con dimostrazione di stima l'Inviato Cisalpino Cittad.o Avvocato Magnani di Bologna, ed il Segretario di Legazione Abb.e Boorieri di Milano, fu parimenti spedito di lì a qualche tempo in Milano in qualità di Ministro Plenipotenziario (81) presso la neo-nata Repubblica Il Cavaliere Borghese; e tutto pareva che dovesse andare con armonia e buona intelligenza fra i due Stati limitrofi ed amici, ma il Governo Cisalpino progettando col tempo di formare una Grande Repubblica Italiana, non tralasciava di accordare asilo ai fuorusciti (82) Piemontesi, che anzi sordamente cooperando contro il Governo Sardo, avea non poca parte nelle varie sollevazioni che or quà ed or là improvvisamente succedevano.

Min. Sardo in Milano presso la Rep. Cisalpina.

Il Governo Cisalpino tramava insidie di nascosto al Piemonte

Di qui ne nacque, che col favore almeno apparente dei vicini Repubblicani Lombardi, i partigiani del Governo Democratico in Piemonte sorsero a rivoltose fazioni in varie parti del Regno, cercando di eriggersi anch'essi in Repubblica, e mascherando le medesime collo specioso pretesto della carestia dei viveri.

Primi scoppi rivoluzionari nel Piemonte.

1797 E' necessario il confessare che grandissima era la Carestia nel Piemonte, alto il prezzo dei viveri anche di prima necessità, e sommo lo sconcerto che produceano nel commercio i Biglietti di credito il quale perdeano quasi il 40 p. % contro la moneta; Ma egli è altresì vero, che l'ottimo Sovrano, di questi ne avea fatto bruciare una ben grande quantità, e con paterne provvidenze avea cercato di diminuire il costo dei generi di consumazione, ed avea cercato di mettere in opera ogni più attivo e possibile spediente onde sollevare i suoi Sudditi, ed allontanarne la miseria inseparabile dalla Carestia.

Il Re di Sardegna cerca di rimediare alla Carestia che era ne suoi Stati.

Ma ad onta di tante sollecitudini cominciarono a farsi sentire le rivoluzionarie esplosioni, e verso la metà di Luglio 1797, alcuni sedicenti Patrioti innalzato il Vessillo dell'Indipendenza, e proclamata la Libertà, ardirono venire alle mani colle Truppe Reali; La prima scintilla comparve in (83) Novara ed ebbe sua origine da un cattivo principio: successivamente in (84) Asti, [illegible] Fossano, Biella (85) Savigliano, Borgo S. Dalmasso, ed anche a Moncalieri segnalossi l'entusiasmo, o piuttosto la (86) frenesia Repubblicana; Questi movimenti

Scoppiano lampi rivoluzionari in vari luoghi del Piemonte circa la metà di Luglio 1797.

1797

Questi movimenti rivoluzionarj non ebbero lunga durata, e alcuni dei Capi che vennero arrestati, furono condannati al meritato Castigo; La raddoppiata (87) vigilanza del Governo, i mezzi di vigore adoperati, lo zelo dei buoni Sudditi, e degli stessi Contadini armatisi per la causa Reale dispersero ogni rivoltoso attroppamento; E quelli che poterono sottrarsi al ben meritato castigo si misero in salvo sui Territorj Lombardo, e Ligure.

L'energia del Governo fa svanire tali rivoluzioni.

Il Ministro Francese Miot (forse a ciò spinto per Ordini segreti del suo Governo) si fece Mediatore tra il Sovrano ed i Ribelli persuadendo ed insinuando alla Corte di Sardegna di prescindere dalle misure severe e rigorose, e di pubblicare in vece un (88) amnistia e perdono generale a riserva dei principali promotori; Questa (89) influenza dei Francesi (a norma dell' Articolo III del Trattato di Alleanza) fece si che rimasero soffocati ulteriori movimenti di sedizione, senza di cui poco ostacolo avrebbero fatto qualunque misura di rigore tanto del Re, che del Consiglio di Reggenza; Anzi consapevole il Generale ~~[illegible]~~ Bonaparte

1797

Bonaparte della conchiusa alleanza tra quel Sovrano e la Repubblica Francese disapprovò apertamente e palesemente la tentata insurrezione come si può argomentare da alcune lettere scritte (90) al Cavaliere Damiano di Priocca, ed al Marchese di S. Marsano.

1.a Corrispondenza epistolare di Bonaparte col Ministro degli affari esteri in Torino

Quest' ultimo, come quello che più di tutti godea la confidenza del Generale in capo Francese, era stato incaricato in sul finire di Luglio 1797 (91) di scrivere al medesimo sopra alcune innovazioni militari e politiche, e ben tosto rispondendoli Bonaparte assicurava il Re di Sardegna di nulla temere per parte dei Francesi, che anzi prometteali castigare chiunque S. M. fosse per lagnarsene.

Corrispondenza epistolare di Bonaparte col Marchese di S. Marsano.

Una seconda epistolare corrispondenza (92) tra il Gen. Bonaparte, ed il citato Ministro di Sardegna ebbe luogo allor quando si diede formale notizia alla Corte di Torino dello stabilimento della Repubblica Cisalpina; Tanto in questa che nell' altra il Generale Francese fece sempre le più alte proteste per parte del suo Governo di lealtà e di amicizia verso il Re di Sardegna, proteste, che vennero eziandio confermate dai fatti,

2.a Corrispondenza col Ministro di Sardegna

Risultato di tali corrispondenze.

1798
I Francesi oppongonsi ai ribelli del Piemonte.

dai fatti, mentre si videro in molti luoghi occupati dai Francesi, militari di quella Nazione in seguito agli ordini avuti adoperare le armi e la forza per comprimere gli attentati dei ribelli.

Maria Clotild. è l'unico sollievo dell'infelice Monarca.

In questa maniera terminò Carlo-Emanuele il 1.º anno della spinosa carriera del suo Regno, cui se null'altro, almeno la Religione apprestavagli alcuni momenti di tranquillità e di consolazione accanto di una Consorte (93) che era lo Specchio di tutte le virtù.

Attorniato l'infelice Monarca per ogni parte da occulti nemici esterni ed interni, veniva ciò nondimeno assicurato di starsene tranquillo e sicuro sulla Lealtà e protezione della Francia, ed affidandosi ai vincoli della contratta Alleanza nulla temere di contrario.

Il Ministr. Francese Guinguenè promette amicizia ed ajuto al Re di Sardegna li 30 marzo 1798.

A tal effetto il Ministro della Repubblica Francese presso la Corte di Sardegna Pietro Luigi Guinguenè Filosofo e Letterato di professione presentando li 30 Marzo 1798 le sue (94) Credenziali alla detta Corte, frammezzo li suoi Complimenti annunziava in nome del Direttorio Esecutivo costante amicizia e rispetto per li Trattati, per l'ordine pubblico, e pei

e pei diritti delle Genti; ma mentre l'Ambasciator Francese con tali promesse, ed assicurazioni cercava di addormentare il buon Monarca sulla fede dei Trattati e sulla lealtà del ~~Governo~~ suo Governo, ecco che un' ammasso di ribelli congiunti a varj Direttori unironsi in Carosio (95) (Feudo del Re di Sardegna rinchiuso nel Territorio Ligure) dove inalberarono lo stendardo della Rivoluzione, e fornironsi di armi e cannoni non senza segreta intelligenza dei Governi Ligure, Cisalpino, e Francese: Resi quindi arditi e coraggiosi, diretti da abili condottieri entrarono in due numerose bandi per due lati opposti nel Piemonte, cioè da una parte in Tagliolo, Belforte Silvano, Capriata, Roccagrimalda, e dall'altra in Arona, Pallanza, Intra, e Domodossola, facendo delle scorrerie persino sulle porte di Vercelli.

Ribellione di Carosio

Invasione della medesima in 2 luoghi del Piemonte.

Anche ~~in~~ alcune valli della Provª. di Pinerolo, al Villar, alla Perosa, ed a Bobbio erano scoppiate scintille rivoluzionarie, le quali probabilmente andavano di concerto col centro principale di Carosio.

Rivoluzione scoppiata in altri luoghi.

Queste

1798

Queste improvvise, e rivoluzionarie insurrezioni sorpresero la Corte di Torino a segno, che tostamente pensò di opporvi la forza per dissiparle, ed incaricò a tal vuopo il Generale Colli, di andare incontro, e disperdere quegli ammutinati; Ma nel mentre che seguivano da ambe le parti varj parziali combattimenti, per cui i ribelli venivano sbaragliati ora a Serravalle, ed ora fra Omegna (96) e Gravellona, Carlo-Emanuele avea fatto informare di questo amaro incidente il Direttorio Esecutivo di Parigi, e le vicine Repubbliche Ligure e Cisalpina, onde tutti si prestapero affinchè dai loro rispettivi sudditi non venissero spalleggiati ~~in~~ simili movimenti rivoluzionarj che manifestavansi con molta minaccia fin dal suo nascere.

Il Generale Colli è incaricato di disperdere i rivoltosi.

Il Re di Sardegna si raccomanda ai vicini Stati di Francia, Liguria e Lombardia.

Il Conte Balbo Ambasciatore Sardo in Parigi essendosi espresso, che in caso l'insorgenza piemontese fosse indirettamente favorita dalla Francia, il Re di Sardegna in luogo di esporre i proprj sudditi agli orrori d'una Guerra Civile, amava meglio di rinunziare la corona, ed in Genova ed in Milano essendosi ragguagliato i rispettivi Direttorj che in caso di estrema necessità alcuni

Rimostranze e dichiarazioni del Re di Sardegna ai Direttorj di Francia, Liguria e Lombardia.

Corpi

alcuni Corpi di Truppe sarebbero marciati ai Confini per reprimere i rivoltosi, tutti e tre questi Governi fecero le più alte proteste della loro innocenza: Assicurarono inoltre il Re di Sardegna che ben lungi dal favorire gl'Insorgenti sentivano anzi con dispiacere le interne agitazioni del Piemonte, e che non avrebbero omessa diligenza alcuna presso i loro subalterni, onde impedire ogni assistenza ai ribelli.

Il Re di Sardª. è assicurato dai Governi di Parigi, Milano e Genova che i ribelli piemontesi non avranno soccorso per parte loro.

Accertava quindi in particolare il Direttorio Esecutivo di Francia, il prefato Ministro Sardo (conformemente a quanto era già stato incaricato l'Ambasciatore Ginguené (v. nota 94) di comunicare a Carlo-Emanuele) che la Grande Nazione non avrebbe mancato alle già fatte promesse di valida assistenza contro ogni nemico interno ed esterno dello Stato, ed in favore della Real Casa di Savoja.

Incoraggito Carlo-Emanuele per tante assicurazioni e promesse, tentò con opportuni Proclami (97) di animare i fedeli suoi sudditi ad armarsi in massa contro gl'Insorgenti, e per ajutare i loro movimenti spedì tosto un grosso Corpo di truppe di linea tanto ai

Si esortano i sudditi ad armarsi in massa contro i sollevati.

confini

1798

Un cordone di Truppe Reali ai confini di Liguria e Lombardia.

ai confini verso la Liguria, quanto a quelli verso la Cisalpina Repubblica sotto gli ordini di Frà Policarpo Cacherano d'Osasco Caval.e dell'Ordine di Malta, del Generale Colli:

(98)

Decreto Reale contro gli Emigrati francesi

fu inoltre ordinato che niun Emigrato, o deportato Francese per qualunque titolo o causa potesse entrare in Torino e sua provincia, che se già vi si trovasse, dovesse subito partirsene fra giorni otto: finalmente fu costituita una Giunta-Ecclesiastica in cui eravi l'Arcivescovo di Torino Monsig.r Buronzo, il Teologo Tempia, e l'Abbate Tardy Vicario di Corte, le cui attribuzioni e doveri erano di vegliare alla difesa, ed all'onore del Trono, e dell'Altare.

Giunta-Ecclesiastica in Torino di 3 individui.

Prima di mettersi alla testa di quel Cordone Militare, il Comandante in capo del medesimo Cavaliere d'Osasco, a norma delle istruzioni del citato R.o Editto 19 Aprile 1798, pubblicò una Circolare alle Frontiere, ed ai Corpi armati dei Rivoluzionarj, colla quale notificava ai medesimi l'amnistia ed il perdono ad ogni ribelle si civile che militare purchè deposte le armi, promettesse di vivere da buono e fedel suddito.

Circolare ai rivoluzionarj colla quale si rinnova la promessa del perdono.

(99)

Frattanto

1798

Frattanto i vittoriosi progressi delle Regie Truppe a Pozzuolo, Roccagrimalda, e Domodossola, umiliarono ben presto l'orgoglio dei ribelli, i quali battuti e dispersi (non che intimoriti per la severa militare esecuzione eseguita a Casale e Domodossola contro 64 dei loro Compagni presi colle armi alla mano) frettolosamente abbandonarono il Territorio Piemontese, ritirandosi cortonati nel villaggio di Carosio dove ebbero culla le prime loro adunanze insurrezionali.

Vittorie dei Reali contro i Ribelli, e castigo dei medesimi.

Allor che vidersi trionfante la causa del Sovrano, l'Ambasciator Francese alla Corte di Torino, il Sig.r Ginguené, presentò a Carlo-Emanuele l'ordine dato dal Direttorio Esecutivo di Francia al Cittadino Brune Generale Comandante in Italia, onde colle sue truppe assistesse il Re di Sardegna contro gl'Insorgenti; ma siccome questi erano stati dispersi, e che più non eravi bisogno d'urgente soccorso, così venne dispensato quel Generale dal mettere in esecuzione simili ordini, come quello che in certe occasioni non arrossì di farsi vedere piuttosto Protettore, che inimico dei così detti Patrioti Piemontesi.

Il D. E. di Francia ordina al suo General Comand. in Italia di soccorrere il Re di Sardegna contro i Ribelli.

La Turba

1798 La Turba ognor crescente dei Rivoluzionarj malgrado il R.° Editto del perdono e dell' amnistia promessa ai medesimi, moltiplicavasi anzi vieppiù, ed organizzavasi di bel nuovo in Carosio; parecchi Liguri e Cisalpini vennero successivamente ad ingrossarne il numero, nè contenti di starsene sulla semplice difensiva, in sul finir di Maggio una colonna di parecchi centinaja invase di bel nuovo il Territorio Piemontese, e saccheggiato il luogo di Vignola in vicinanza di Serravalle, tentarono un colpo di mano per impadronirsi di questa Fortezza.

Gl' insorgenti aumentano, e fanno invasioni negli Stati Reali.

(101)

L' ingresso delle truppe Reali Piemontesi nel Territorio Ligure, non fu eccitato dalla volontà di guerreggiare con detta Repubblica, ma bensì dal calore e dall' accanimento col quale si combattea da ambe le parti: nel bollor della mischia più non riflettendo le truppe del Re di Sardegna qual fosse il suolo della Battaglia, niun riguardo poteala trattenere dallo inseguire i nemici dello Stato ovunque fossero per rivolgersi.

Le Truppe Reali Piemontesi innoltransi nel Territorio Ligure per inseguire i rivoltosi.

Ma il Direttorio, ed il Corpo Legislativo Ligure appena intesero che le Truppe Sarde aveano oltrepassati i Confini, risolsero tosto di vendicare il ricevuto affronto, la qualcosa non era molto difficile,

La Rep. Ligure pretende di aver soddisfaz.e del ricevuto affronto.

in quanto

in quanto che già da qualche tempo le frontiere Liguri verso il Piemonte erano guernite di Truppe [102] le quali quantunque in apparenza oziose, aizzavano probabilmente, e proteggevano le radunanze di Carosio.

La Corte di Torino domanda il permesso al Governo Ligure di penetrare armata nel Territorio della Repubblica.

Dopo questa improvvisa invasione nel Territorio Ligure dettata più dalle circostanze di guerra che dal Consiglio, la Corte di Torino risoluta di sbaragliare i ribelli avea esuberantemente richiesto il Governo Ligure di far avanzare le sue truppe sul Territorio della Repubblica, non potendo farne a meno per avanzarsi fino a Carosio centro principale dei rivoltosi; non fu accordato, anzi pertinacemente negato un tale passaggio, a motivo dell'antecedente commessa violazione di territorio, anzi con un [103] Manifesto pieno di Repubblicano Entusiasmo venne dichiarata la Guerra a Carlo-Emanuele; posto quindi in arresto l'Agente Diplomatico di Sardegna, furono esiliati dallo Stato Ligure tutti i sudditi Piemontesi, e sequestrati tutti i generi di Regia proprietà.

Non è accordato un tal permesso anzi il Governo Ligure dichiara guerra al Re di Sardegna.

Il Governo Piemontese all'opposto quantunque insultato ed offeso a torto, nulla permise di ostile, e di rappresaglia contro le proprietà Liguri esistenti

Il Re di Sardegna con un Avviso rende nota l'origine e l'indole della ribellione di Carosio.

esistenti ne' suoi Stati: Solo si contentò con un ben ragionato AVVISO (104) ~~[illegible]~~ al Pubblico (in risposta al Manifesto Ligure) di mettere in luce tutta la Storia degli affari di Carosio, il procedimento relativo ai ribelli, e e di giusta rappresaglia contro i Liguri, contentandosi l'offeso Sovrano di corrispondere a tanti insulti con quella decenza che conveniva alla sua Corona, e ad un ben regolato Governo.

Ordina ad un Corpo di Truppe di avvanzare nel Terr.° Ligure p. andar contro ai ribelli di Carosio.

Fece quindi avvanzare le sue Truppe in grosso numero verso i Confini della Liguria con ordine ai Comandanti Generali di penetrare in Carosio, ritogliere quel paese ai ribelli, e disperderli intieramente: A norma del diritto delle Genti ingiunse pur loro di attraversare il Territorio Ligure quanto era necessario (massime dopo la negativa avuta dal d.° Governo per entrare nei Luoghi di suo dominio, ben inteso col dovuto riguardo verso di uno Stato confinante, ~~[illegible]~~ pacifico, e neutrale.

Officiosità della Corte di Torino verso il Ministro Ligure prima della sua partenza.

Nel tempo stesso in cui la Corte di Torino voleva dignitosamente sostenere la sua giusta causa, non ricusò al Ministro Ligure residente in Torino, il richiestole passaporto, ma non lo lasciò partire, senza prima avergli usato ogni

sorta

ogni sorta di officiosità, facendolo perfino invitare a sospendere la sua partenza quando glielo permettessero le sue istruzioni.

Preparavansi intanto li due Governi a decidere colla sorte delle armi le loro contese, e dopo avere il Re di Sardegna col valore delle sue truppe, e colla fedeltà de Suoi Sudditi liberato il Piemonte, ed il Monferrato dalle incursioni rivoluzionarie che per ogni via attentavono anche alla libertà ed alla vita della Real persona e sua famiglia, si trovò nella dura posizione, ad oggetto di garantire i suoi Stati, di sostenere una nuova ed inattesa guerra con uno Stato limitrofo (il Ligure) le cui redini erano sotto mano guidate da quei Francesi medesimi che non arrossivano dichiararsi ogni giorno suoi amici, ed alleati.

Motivi che spingono il Re di Sardegna a far guerra alla Liguria

Contemporaneamente per parte di un altro Stato, anche Limitrofo e Repubblicano cioè del Governo Cisalpino, suscitavansi contro il Sovrano del Piemonte esuberanti pretensioni in materia di Gabelle, e di qualche porzioni di territorio; Si tentarono le vie di accomodamento, ma non andò guari che presentossi minaccioso ai Confini un grosso numero di Soldati Cisalpini ascendente circa a 7m, provveduto del necessario,

La Repubblica Cisalpina minaccia gli Stati del Re di Sardegna.

necessario, e che millantavasi di voler sostenere colla forza le ragioni del proprio Governo.

Le intestine discordie della Repubblica Cisalpina non lasciarono agire le forze che erano destinate contro Carlo Emanuele, il quale mentre dall'un canto dirigeva porzione del suo Esercito contro i minacciati confini, conoscendo quanto fosse meglio ricorrere ad un accomodamento, spediva dall'altro le opportune sue istruzioni al Cavaliere Borghese in Milano per conciliare ogni differenza.

Cercasi di evitar la guerra colla Repubblica Cisalpina.

Anche nel Governo Cisalpino tanto il Generale in capo Brune (105), che il Ministro Francese Ginguenè (106) (al quale era stato confidato l'alto segreto d'impoverire le Finanze in Piemonte) destramente adoperavansi onde affrettare la sospirata rivoluzione in Piemonte; doveano costoro abbattere (107) e rovesciare la Monarchia in Piemonte senza usare i mezzi della violenza ma soltanto per via di sorde machinazioni, onde la di lei caduta paresse soltanto eventuale, e non maneggiata (108) dai Pentarchi Francesi: Nè voleano questi apertamente farsi vedere i distruttori di una Monarchia, non solo neutrale ma ancor amica ed alleata e verso la quale in tutti i Gabinetti ostentavano lealtà, e fede ai Trattati, ed alle promesse.

Maneggi sordi del Gen. Brune e del Ministro Ginguenè contro il Piem.te

Sono anche d'accordo i Quinqueviri di Francia.

Continuò

1798 Continuò per oltre 2 Mesi (Giugno e Luglio 1798) una viva guerra fra la Repubblica Ligure, ed il Re di Sardegna, e varie furono le vicende della medesima; I Ribelli di Carosio che soli più non osavano misurarsi colle truppe Reali, avvalorati dai Liguri, ed anche da alcuni Francesi nascosti sotto divise Liguri, ritentavono parecchie volte alcune scorrerie nel Piemonte lasciando ovunque segni di anarchia e desolazione.

I ribelli di Carosio uniti coi Liguri continuano l'offensiva.

Le Truppe nemiche vennero più volte alle mani, ed in varie riprese seguirono fatti d'armi a Serravalle, a Loano, a Balestorno, al P.te di Nava, al Monte Grego, alla Pieve, e sotto Oneglia con differente fortuna; Loano (109), Balestorno, Oneglia (110), Serravalle (111) erano caduti in mano dei Repubblicani, che gli aveano rivoluzionati alla loro usanza, e d'altra parte Porto-Morizio (112), la Pieve ed altri piccoli Villaggi erano stati occupati dalle Truppe Reali Piemontesi; ma finalmente il valore dell'Esercito Piemontese diretto dal prode Cavaliere d'Osasco avendo interamente disfatti i Liguri uniti ad alcuni Insorgenti, i quali eransi avvanzati nella Regione detta la Fraschea (113) sino contro Marengo ed Alessandria superato ogni ostacolo avvanzavasi a marcie sforzate per invadere l'intiera Liguria, di cui aveane già occupata una porzione. Un

Vari fatti d'armi nel Genovesato

Gli ribelli ed i Liguri sono respinti sotto le Mura di Marengo ed Alessandria in Giugno 1798

1798 Un simile contrattempo, e la necessità in cui il Generale Brune trovavasi di non dichiararsi assolutamente nemico della Corte di Torino e per non accrescere il numero de' suoi nemici, nell'atto che dovea tenere in soggezione i Cisalpini, e vegliare sulla condotta degli Austriaci (114) che di giorno in giorno s'ingrossavano ai confini di quella nuova Repubblica) determinaronlo a chiedere al suo Governo nuove Truppe in soccorso, ed ordini precisi da intimarsi ai Belligeranti Piemontesi e Liguri di cessare dalle reciproche offese ed ostilità.

Il Gen. franc. in Italia Brune chiede soccorsi di Truppe ed ordini da intimare ai Piemontesi ed ai Liguri.

Non tardarono ad arrivare le une, e gli altri poichè per la Strada del M.te S. Bernardo discesero di lì a poco in Italia 10m. uomini di truppa di linea, ed all'Ambasciator Francese in Torino non meno che al Console Belleville incaricato per gli affari di Francia in Genova vennero trasmesse da Parigi Commissioni le più assolute per far cessare immediatamente fra le sovracitate Potenze ogni sorta di litigio ostile;

Vengono dalla Francia truppe in soccorso ed ordini relativi alla guerra coi Liguri.

Ginguené si presentò alla Corte di Carlo-Emanuele come nei tempi antichi un Legato Romano era solito presentarsi ai Sovrani alleati di quella Repubblica, ed a nome del Direttorio Esecutivo di Francia gl'intimò di far ritirare le

Ordini del D. E. di Francia alla Corte di Sardegna.

sue

Dibattimento fra il Min. Sardo ed il Ministro Francese.

le sue truppe dal Genovesato, e di terminare fi-
nalmente la persecuzione contro i (115) Rivoluzionarj.
Rispose il Re per organo del suo Ministro, che
questo era un voler compromettere la sua
Reale Dignità, ed esporre i suoi Stati all'arbi-
trio degli Insorgenti, e dei loro Fautori: Re-
plicò il Ministro Francese che tale era la riso-
luta volontà del Direttorio, il quale per altro in
difesa (116) e sostegno del Reale suo Trono offeri-
vagli tutte le sue forze in Italia come me-
glio avrebbe inteso dal Generale Brune.

Il Marchese di S. Marsano si reca a Milano presso il General Brune.

Recossi allora il Marchese di S. Marsano presso il
Generale Brune, ed unitamente al Ministro
Sardo Cavaliere Borghese ebbero luogo alcune
conferenze ad oggetto di stabilire sopra gli
ordini testè venuti di Francia.

Il risultato di queste fu una forte memoria
del sudetto Generale Francese, nella quale dopo
varj capi d'accusa contro la Corte di Torino, rela-
tivamente alla sua condotta verso li così detti
Patrioti, e le truppe della Repubblica Fran-
cese, promettevasi il possente ajuto della me-
desima contro tutti li nemici interni ed
esterni del Re di Sardegna alle seguente con-
dizioni:

1°. Che fossero

1.° Che fossero liberati tutti i prigionieri per opinioni politiche, e quelli specialmente fatti nei varj combattimenti sostenuti contro i ribelli ed i Liguri, e che fosse accordata parimenti una generale amnistia a tutti li correj.

2.° Che fossero licenziati dal Reale servizio il Conte di S. Andrè Governatore di Torino, il di lui figlio il Cavaliere di Revel, il Conte Adami 1.° Presidente del Senato, e per fine il Cavaliere d'Osasco (che sì valorosamente avea battuto i ribelli ed i Liguri) per essere tutte persone sospette al Governo Francese.

Condizioni imposte dalla Francia al Re di Sardegna p ottenere la pace coi Liguri e la protezione della medesima

3.° Che venisse consegnata ai Francesi la Cittadella di Torino.

4.° Che si stabilissero alcuni metodi per la facile communicazione tra le truppe Reali senza incommodare i varj presidj Francesi che occupavano Cuneo, Ceva, Tortona, e Cherasco.

Con queste condizioni prometteva il Gen. Brune in nome della Grande Nazione di far cessare intieramente la guerra colla Liguria, di accomodare le differenze insorte colla Rep. Cisalpina, e di far rispettare il Governo Pre-

Piemontese

Piemontese da tutti i partigiani della Rivoluz.e

Vieppiù infelice condizione del Re di Sardegna

L'improvviso aumento delle Truppe Francesi nel Piemonte, gli ordini precisi del Governo Francese manifestati dai di lui Agenti con tutta l'alterigia d'un vincitore furono a Carlo-Emanuele altrettanti atti di violenza che lo costrinsero di obbedire ai comandi ed alle brame degli Invidiosi suoi nemici, benchè ciò fosse lo stesso, che costituirsi nella stessa Capitale prigioniero dei medesimi.

Non viene accordato il 2.° Artic. della citata Convenzione Preliminare.

Quello però, che non fu accordato fu l'articolo 2.do comecchè fosse questa una scossa la più sensibile al cuore del buon Monarca, il quale per tal maniera sarebbesi veduto a castigare in vece di premiare chi lo avea fino allora costantemente, e fedelmente servito.

Convenzione fatta in Milano li 28 Giugno 1798 per l'occupazione della Cittadella di Torino dai Francesi.

In conseguenza degli altri articoli proposti, fu stipulata una Convenzione in Milano alli 28 Giugno 1798 tra il Generale Brune, ed il Marchese di S. Marsano Luogotenente Colonello di S. M. Sarda, circa l'occupaz.e temporaria della Cittadella di Torino per 2 mesi, salvo per altro ulteriori innovazioni che fossero per aver luogo in seguito ad intelligenze tra il Direttorio Esecutivo di Francia, ed il Re di Sardegna.

1798

Contemporaneamente uscirono pure le Regie Patenti (119) colle quali accordavasi una piena ed intiera Amnistia a tutti coloro sì Sudditi che Forestieri i quali ebbero parte nelle accadute insurrezioni: abolivansi per conseguenza tanto i processi formati, che le sentenze già emanate, oltre il pronto (120) rilascio dei detenuti, nonchè dei loro beni già sequestrati, col permesso di vendere i medesimi, per trasportarne altrove il prezzo, e stabilirsi in un altro paese, stabiliendo a tal uopo una particolar delegazione per conoscere e decidere sommariamente.

Amnistia ai ribelli, e varie concessioni fatte ai medesimi.

Promettendo il Governo Francese in virtù dell'Art. 10 della citata Convenzione i suoi buoni uffizj, onde conservare la tranquillità interna del Piemonte, ed impedire che venissero soccorsi o protetti sia direttamente, che indirettamente i perturbatori, il Generale Brune con suo Proclama (121) delli 5 Luglio 1798 invitò i Limitrofi Governi a starsene tranquilli, ed a mantenersi reciprocamente in buona armonia.

Proclama del Gener. Brune li 5 Luglio 1798 diretto a mantener la tranquillità tra paesi limitrofi.

Frattanto a norma dei concerti presi tra il Generale in capo dell'Armata Francese, la Corte di Torino, e la Republica Ligure, le terre e piazze conquistate sia dalle truppe Piemontesi, che

dalle

(122)
che dalle Liguri, furono occupate dai Francesi; le Truppe Cisalpine, che formavano un grosso cordone lungo il Ticino ed il Po si ritirarono egualmente che le Liguri, (123) terminando con ciò ogni guerresca fazione, e ritornando ogni cosa sul piede di pace; si osservò per altro che entrando i Francesi nelle Città e terre evacuate dai Liguri, non osservavano una perfetta neutralità, anzi favorivano quasi apertamente le novità Repubblicane introdotte dai ribelli, o dai Liguri, ed in opposizione al sistema Governativo del legittimo Signore.

I Francesi vanno ad occupare le piazze e luoghi stati presi dalle 2 Nazioni belligeranti.

Ratificata colle lagrime agli occhi la suddetta Convenzione da Carlo-Emanuele, venne questa senza ritardo posta in esecuzione ed alli 3 Luglio 1798 le truppe Francesi sotto gli ordini del Generale Collin entrarono nella (124) Cittadella di Torino.

I Francesi entrano nella Cittadella di Torino li 3 Luglio 1798

Erano appena scorsi 2 mesi, dacchè la Francia erasi impossessata della Cittadella, quand'ecco sotto il pretesto di una (125) Mascherata (fatta però in modo insultante e da mettere in ridicolo i Magistrati, le Dame, ed i Nobili) alcuni militari di quel nuovo presidio, fecersi lecito di violare la stabilita Convenzione, entrando nella Città di

Tumulto eccitato in Torino per motivo d'una Mascherata fatta dai soldati Francesi della Cittadella li 6 7bre. 1798.

1798

Città di Torino per la Porta della Cittadella, e commettendo alcune azioni contrarie all'onore ed alla quiete dei Cittadini; L'intenzione di questa Mascherata derisoria ed insultante era forse quella di movere a sdegno il popolo già inasprito, affine di vederne venire in seguito una qualche sollevazione.

Oggetto sinistro di tale Mascherata

Diffatti era già vicina a nascere un tumulto universale di tutti i Cittadini oltremodo sdegnati, e risoluti di scacciare colla forza i Francesi dalla Cittadella (idea veramente chimerica!) e già preparavansi dal loro canto i Francesi a far giocare le Artiglierie contro la Città, massime allorchè sorse come scintilla d'un futuro incendio una specie di scaramuccia alla Barriera della Cittadella fra un Corpo di Soldati francesi, ed un picchetto Piemontese destinato (126) per mantenere e ricondurre il buon ordine.

Timore d'un grave pericolo pella Città di Torino.

Ma già il Governo Piemontese avea procurato (127) in ogni maniera di troncarsi il fermento, e calmare gli animi (V. nota 125), e giunse a tanto di contenere eziandio i Francesi nei limiti stabiliti dalle fatte Convenzioni; quindi spedì un esatto ragguaglio di ogni cosa al Direttorio

Misure politiche per parte del Governo Piemontese

Esecutivo

137

1798

Direttorio Esecutivo in Parigi, il quale parve alquanto (128) pieghevole alle doglianze di Carlo-Emanuele, avendoli data compita e lodevole soddisfazione, che maggiore certamente non avriasi potuto aspettare; diffatti chiamato a Parigi il Generale Collin ex Comandante della Cittadella, venne rimpiazzato dal Generale Menard (che era Comand.te in Alessandria), e cangiato parimenti il presidio della Cittadella, gli Offiziali convinti Capi della Mascherata furono messi in arresto per 6 Mesi a Brianzone.

Soddisfazione data dal D. E. di Francia al Re di Sardegna.

Questa indulgenza per parte della Francia verso il Re di Sardegna mostrava in apparenza una leale e giusta condotta, ma veniva per altro contradetta dai fatti, mentre niente meglio garantito il Governo Piemontese dalle Convenzioni stipulate coi Generali Francesi, i Patrioti Piemontesi all'ombra della protezione Francese proseguivano tuttora in varie parti del Piemonte ad aizzare e promovere nuove insurrezioni e tumulti.

La condotta del Governo Francese è sospetta ed equivoca, mentre i ribelli Piemontesi trovano una secreta protezione.

Egli è appunto in questo tempo, che venne scoperto il filo d'un vasto Complotto il cui oggetto era di atterrare la Monarchia in Piemonte, e di stabilirvi un Governo Repubblicano.

Altra Congiura per abbattere il Real Trono in Piemonte.

Si sparse

1798 Si sparse ad un tempo stesso la voce, e forse non senza fondamento, che i Francesi, anzi lo stesso Generale Brune (129) avessero parte in tale cospirazione, ma non essendo ancor giunta l'epoca in cui la Francia avesse l'idea di apertamente dichiararsi, animarono anzi il Governo Piemontese a far eseguire con tutta esatezza le misure più energiche per mettere in freno ogni tumulto.

Voce sparsa che anche i Francesi avessero parte nel Complotto.

Quindi è, che oltre le già accennate, e tuttora vigenti misure politiche, venne ancora pubblicato li 4 7bre 1798 un Regio Editto, con cui nuovamente proibironsi tutte le Adunanze o Riunioni segrete, si prescrissero le più severe indagini sui forestieri che arrivavano in Torino, ordinossi l'arresto di quelli sui quali aveasi qualche motivo di sospettare, e si promossero altre (130) misure dirette tutte al mantenimento della pubblica tranquillità.

Altre providenze Reali per mantenere la tranquillità nello Stato.

Nella critica e dolorosa alternativa di tempestose e straordinarie vicende fra le quali Carlo Emanuele dovea menare i giorni del suo Regno, (131) ed al franco di una Consorte non meno di lui sfortunatissima, in mezzo a continue sollecitudini per salvare lo Stato, ed il Trono

dal prossimo

1798

dal prossimo naufragio, giunsero eziandio
dalla Sardegna disgustose notizie ad affliggerlo.

Flottiglia Tunisina saccheggia l'Isola di S. Pietro vicino la Sardegna li 3 7bre 1798

Alli 3 di 7bre 1798, due ore circa dopo la mezzanotte
una flottiglia Tunisina di 4 Sciabecchi, 1
Galeotta con 1500 mori condotti da un certo
Caprajese d.o Padovano, era sbarcata nell'Isola
di S. Pietro (132) in poca distanza dalla punta
meridionale della Sardegna di dove, nulla
risparmiando al furore ed al saccheggio dopo
pochi giorni di permanenza, erano stati con-
dotti via 832 schiavi fra i quali 600, e
più donne.

Afflizi.e del Re di Sardegna per tale notizia, e tosto ne ricorre alla Francia ed all'Inghilterra.

Quale sii stata la dolorosa impressione fatta
per tale notizia nell'animo del buon Sovrano,
non è difficile comprenderlo desiderando di
recarvi un pronto riparo, e migliorare la
sorte di quegli Infelici, non mancò tostamen-
te di ricorrere alla protezione della Repub-
blica Francese, come anche ai buoni uffizj del
Gabinetto Brittannico.

Il Bey di Tunisi da un ampia soddisfazione alle Corti di Parigi e di Londra per tale affronto

Non furono inutili i maneggi di queste due
Corti presso la potenza Barbaresca di Tunisi,
poichè non solo il Bey licenziò senza riscatto
il V. Console Francese Rembi che era stato
condotto prigioniero in un colla sua famiglia, e

lasciò

e lasciò anche andar liberi tutti i prigionieri Sardi (sebbene mediante un discretissimo sborso), ma riprovando ancora tutte le atrocità commesse dal Comandante della Flottiglia, lo fece decapitare per propria giustificazione.

Il Citt. Eymar viene in Torino per rimpiazzare l'Ambasciatore Ginguené.

Aveva intanto il Direttorio Esecutivo di Francia spedito il Cittad.° Eymar ex membro dell'Assemblea Costituente alla Corte di Torino in rimpiazzamento dell'Ambasciatore Ginguené chiamato ad altre funzioni; Entrambi questi Diplomatici ebbero la loro udienza dal Re di Sardegna li 11 8.bre 1798, il primo per presentare le sue credenziali, ed il secondo per partecipare il suo richiamo.

Eymar era già consapevole della prossima rivoluzione.

Questo nuovo Ambasciatore era partito da Parigi con particolari e segrete istruzioni, e puossi quasi asserire per cosa certa che al suo arrivo alla Corte di Torino fosse già consapevole della strepitosa Catastrofe imminente alla medesima.

Il Re di Napoli Ferdinando IV fa alleanza coll'Inghilterra e colla Russia.

Il Re di Napoli avendo nel mese di 8.bre 1798 conchiuso un trattato di alleanza coll'Inghilterra alla quale apriva i Porti della Sicilia e di lì a poco essendo un altro colla Russia infranse la pace che avea fatta colla Repubblica Francese li 10 8.bre 1796:

Essendosi

1798

Essendosi quindi l'Esercito Napolitano sotto il Generale Austriaco Mack impadronito di Roma con averne scacciati i Francesi, sommamente di ciò irritato il Direttorio Esecutivo di Francia, non indugiò a dichiarare la guerra al Re di Napoli unitamente che a quello di Sardegna, col pretesto insussistente riguardo al secondo che facesse causa comune con Napoli; A corroborare il loro modo d'agire misero in campo i Francesi una Lettera Ministeriale sud. 4 8bre 1798 fra il Principe Pignatelli ed il Cavaliere Damiano di Priocca, nella quale avvisavansi i Piemontesi ed Italiani tutti che i Napolitani sotto "il Generale Mack avrebbero i primi dato il segno "di morte sul nemico comune, e che quindi dall' "alto del Campidoglio annunziando all'Italia, ed "all'Europa essere giunto il tempo propizio, doveano "no i miseri Piemontesi scuotersi di dosso le catene "e ~~perseguitare~~ rivolgersi contro i loro oppressori

Il D. E. di Parigi dichiara la guerra ai Re di Napoli, e di Sardegna.

Pretesto ridicolo di guerra contro il Re di Sardegna desunto da una lettera apocrifa

Tenore di detta Lettera

Per meglio comprendere questo affare intricatissimo, e quale cercossi per ogni verso di inorpellare con modi li più seducenti massime per quel che riguarda il Piemonte, non sarà fuor di proposito il riferire quanto successe nella memorabile Sessione del Corpo Legislativo di Francia

di Francia allorchè ebbe luogo la Dichiarazione di guerra ad entrambi gli Stati (v. più sotto la Nota 135), e susecutivamente l'occupazione militare dei medesimi.

Il Generale Championnet Comandante in capo le Truppe Francesi nella Repubblica Romana appena seppe la marcia dell'Armata Napolitana scrisse subito al Generale Mack Comandante della medesima chiedendoli i motivi, delle sue mosse, e dell'attacco eseguito contro i Francesi sul confine degli Stati di Roma, e di Napoli: A questa domanda rispose il Generale Austriaco, come il Re di Napoli, e l'Imperatore non avendo mai riconosciuto la Repubblica Romana (133), aveanlo però incaricato di entrare nel Territorio della medesima, e di occupare quello Stato: aggiunse inoltre, che invece di opporvisi, facesse anzi il Generale Francese evacuare da suoi eserciti il citato Territorio, dichiarando per ultimo che il Re delle 2 Sicilie avea dato ordine ai Generali Comandanti le varie Colonne dell'Armata Napolitana di non commettere ostilità alcuna contro le truppe Francesi qualora queste acconsentissero di ritirarsi nella Repubblica Cisalpina.

Dispacci di governo tra il Gen. francese Championnet ed il Gen. Austriaco Mack al servizio di Napoli, incari. dell'invasione ostile contro la Republica Romana.

Ambedue

1798 Ambedue queste lettere furono inviate al Di-
(134)
rettorio Esecutivo, il quale comecchè già da
lungo tempo aspettasse un momento favorevole
per detronizzare Carlo-Emanuele, non
tardò punto di proporre formalmente al
Corpo=Legislativo la necessità di dichiarare
la guerra alle Reali Corti di Napoli, e di Torino;

Il D. E. di Francia propone di dichiarare la guerra ai Re di Napoli, e di Sardegna.

I motivi esposti nel Messaggio (135) spedito dal
Direttorio al Consiglio dei Giuniori (500)
erano, che la Corte di Napoli eravi finalmen-
" te tolta la maschera di viso, corrispondendo
" con un cominciamento di ostilità alla mo-
" derazione con cui la Repubblica Francese
" non avea cessato di opporsi agli insulti,
" agli oltraggi, ed alle ripetute perfidie di
" quella Corte, e che le truppe Napolitane
" sotto il Comando del Generale Mack aveano
" attaccate le truppe Francesi stazionate nella
" Repubblica Romana; Riguardo poi alla
" Corte di Torino eravi tutto il fondamento di
(136)
" crederla egualmente perfida facendo causa
" comune con quella di Napoli.

Motivi di detta dichiarazione di guerra.

Alla Lettura di questo Messaggio, nonchè della
suriferita corrispondenza tra i 2 Generali
Francese, e Napolitano eccitavonsi delle ora
e dei susurri

e dei superiori nel Consiglio dei Seniori: alcuni membri del medesimo colsero quest' occasione, per enumerare le perfidie della Corte di Napoli, onde sollevare contro di essa l'indignazione (137) di tutti i Francesi: alle ore 5 del giorno 16 Xmbre 1798, questo Consiglio, ricevette pure il Messaggio di quello dei Giuniori (500) dopo la lettura del quale formatosi in Comitato=Generale, ed alle ore 6 pomeridiane dello stesso giorno, approvata la proposizione fatta dal Direttorio Esecutivo, venne definitivamente dichiarata la guerra alle Corti di Napoli, e di Sardegna. (V. la Nota 136)

alli 16. Xbre fu dichiarata in Parigi la guerra alle Corti di Napoli, e di Sardegna.

Nel giorno stesso in cui davasi in Parigi il fatal segno della caduta di Carlo-Emanuele l'Inviato Francese Eymar presentò alla ~~Residente Generale Masnier Residente [illegible]~~ Corte di Torino una memoria colla quale ~~di [illegible] per ordine del Generale in capo [illegible]~~ richiedea il Re di Sardegna, che desse incontanente a disposizione della Francia, 8m uomini di fanteria e 1000 di Cavalleria, qual contingente, in forza dell' Articolo 4°. del Trattato di Alleanza, erasi obbligato di somministrare alla Francia in caso di guerra coll' Austria; ed oltre a ciò, che rimettesse in mano dei Francesi l'Arsenale di Torino, e questo erasi nel giorno 2. Xbre 1798. Una simile

L'Inviato Francese ~~Il Gener. Franc.~~ Eimar ~~Masnier~~ chiede al Re di Sardegna il Contingente che avea promesso nel suo Trattato di alleanza colla Francia li 5 Aprile 1797

Si domanda anche l'occupazi dell' Arsenale di Torino.

1798 Una simile ed inaspettata richiesta (cui era impossibile il dare una pronta e completa soddisfazione) pose in estrema agitazione il Sovrano e tutta la Reale Famiglia: Si convocò il Consiglio dei Ministri, unitamente al Consiglio di Reggenza creato fino dai 4 Giugno 1797, e previe le più mature riflessioni per deliberare una risposta che pressantemente esiggevasi dall' Inviato Francese, gli si notificò nel medesimo giorno, che la Corte di Torino (138) era pronta e disposta a soddisfare la fattale richiesta; Ma che non avendo in quel momento il Governo a sua disposizione il numero totale del richiesto Contingente, bisognava che la Repubblica Francese dasse tempo, o suggerisse i mezzi per poter completarlo tanto più che quel poco che si potè radunare alcuni giorni dopo la conclusione della pace, fu tutto messo a disposizione di Bonaparte ai Confini d'Italia; Il soccorsi poi delle scarse guarnigioni sparse nel Piemonte era lo stesso che aprir l'adito ad ancor qualche nuova rinnovazione: finalmente per quel che riguarda la remissione dell' Arsenale non ~~essere credendo di dover dare~~ credendo di dovervi aderire (come non appoggiata al Trattato di alleanza)

Vien radunato in Torino il Consiglio dei Ministri, e quello di Reggenza.

Si risponde ai Francesi che il Contingente richiesto non fu possibile il prepararlo, e si chiede una proroga.

Si adducono i Motivi per cui non fu possibile radunare il prefato Contingente.

1798 erasi però spedito a Parigi per colà trattare di tale circostanza.

A questa risposta, replicò con una nuova memoria il ministro Francese Eymar (qual nuovo (139) Popilio Romano alla corte d'Antioco) che il Re di Sardegna, dovea nello spazio di 24 ore determinarsi ad appagare interamente i voleri della Francia, mentre in caso diverso avea ordine di dichiararli la guerra a nome della Repubblica Francese.

Ultima proposizione laconica ed insolente del ministro Francese minacciante una dichiarazione di guerra.

Agitatissima la Real Corte per tale imponente minaccia incaricò il Cavaliere Priocca d'entrare in negoziazioni coll'Ambasciatore Francese, e frattanto spedì ordini segreti a tutti i Comandanti Piemontesi di tenersi preparati a respingere per quanto il potessero qualche colpo di mano o sorpresa: ma questo, non ad altro servì che a viepiù irritare ed inasprire i Francesi.

Misure segrete della R. Corte onde prevenire una sorpresa da parte dei Francesi.

Il Generale Brassis che nel medesimo giorno s'era arrivato in Torino a rimpiazzare nel Comando della Cittadella il destituito Generale (140) Menard (~~[illegible]~~) fece subitamente per ordine dell'Ambasciatore occupare da alcuni pichetti Francesi le porte dell'Arsenale, dichiarando che ciò facea per impedire ogni qualunque trasporto

Il Generale Brassis succeduto a Menard nel Comando della Cittadella fa occupare le porte della Cittadella di Torino.

1798 Simile procedura di poca fiducia verso il Governo Piemontese anzi di una condotta totalmente ostile per parte dei Francesi, nell' epoca appunto in cui dichiaravansi alleati del medesimo scoraggiò talmente la Reale Corte di Torino, che omai più trovare non sapea mezzo valevole ad ovviare la sua imminente rovina.

Scompiglio della R. Corte di Torino.

Vieppiù però si accrebbe l'afflizione del misero Sovrano, allorchè vennegli riferto, che il Generale (141) Joubert Comandante in capo dell' Armata Francese in Italia, unitamente al Generale Grouchy (sotto il finto pretesto di condurre un Corpo di 20m. uomini in Francia) avanzavasi a gran passi da Milano verso Torino; Carlo-Emanuele che egli solo era la vittima già da gran tempo designata e che i crudeli suoi sagrificatori cercavano inghirlandare col manto della giustizia, e dei mendicati pretesti, chiaramente più d'ogni altro conoscava.

(141) Il Generale Joubert col Gener. Grouchy con 20m. Fran. si avvanzano da Milano verso Torino e occupano le varie Città del Piemonte

Essendo già in poter dei Francesi le fortezze di Alessandria, e di Tortona non vi fu d'uopo di grande sforzo per occupare al Nord Novara, Vercelli Ivrea, Casale, Crescentino, Verrua, Asti, e Chivasso, mentre da

Occupazione delle Città del Piemonte dai Francesi li 5. 6. di 10bre 1798.

mentre da altre colonne Repubblicane venivasi occupando al Sud (col favore del presidio Francese in Cuneo) Mondovì, Alba, Saluzzo, Savigliano, Pinerolo, Susa, Carmagnola, Carignano, e perfino Moncalieri.

Si tolgono li Stemmi delle 2 Repubbliche Francese e Cisalpina dalle Case degli Ambasciatori in Torino.

Rinserrandosi per tal modo la Regia autorità quasi nella sola Capitale, toglievansi gli Stemmi delle 2 Repubbliche Francese e Cisalpina dalle abitazioni dei rispettivi Ambasciatori (come un non dubbio segnale che il Paese era vicino a cangiar padrone) e tutto era agitazione in un popolo già da gran tempo assuefatto a vedere tumulti rivoluzionarj.

Missione del Ministro Priocca presso il Min. Francese Eymar inutile.

Di ritorno dalle inutili negoziazioni, recossi il Cavaliere Priocca dal suo Sovrano, cui null'altro potè riferire, se non che fermo ed ostinato il Ministro Francese Eymar insisteva nella consegna da farsi ai Generali Francesi dell'Esercito Piemontese pattuito, e dell'Arsenale come un pegno di sicurezza per la Francia minacciata dalla nuova Coalizione Austro=Russa.

In tale stato di cose, Carlo-Emanuele la mattina delli 6 xbr. 1798 ricevette una

Lettera

li 6 Xbre 1798
Il Comandante
della Cittadella il
Gen. Franc. Brassis
scrive una lettera
al Re con cui cercasi
di tranquillizzarlo

una Lettera del Generale Francese Brassis
(in allora Comandante la Cittadella di Torino)
nella quale veniva assicurato che le precau-
zioni, e movimenti straordinarj di Francesi
non essendo solo che semplici misure, e cau-
tele, la Città di Torino non dovea allarmarse-
ne: ma che se osato si fosse di por le mani ad-
dosso ad un solo amatore di libertà o Francese,
o Piemontese che si fosse, sarebbesi dato il fuoco
alla Capitale.

Il Governatore di
Torino per ordine
Sovrano risponde
al Comandante
Francese a
norma delle
circostanze.

Questa lettera fu inviata al Marchese di Thaon
Governatore di Torino con ordine Sovrano di
rispondere al sovradetto Generale Francese che
la Corte di Sardegna sempre fedele ai Trattati
ed alle Convenzioni fatte colla Repubblica
Francese, manterrebbe la calma e la tran-
quillità ne' suoi paesi, persuasa d'altronde
che i Francesi sarebbono impegnati anch'essi
a contribuirvi con tutte le lor forze, ne avreb-
bero permessa scientemente alcuna provoca-

Manifesto dello
stesso Governatore
invitando la Città
di Torino a starse-
ne tranquilla.

zione od aggressione; quindi lo stesso Go-
vernatore con suo Manifesto invitò la Città
di Torino a starsene tranquilla, e continuare
a guardare i Francesi come alleati, sotto
pena, a chiunque osasse d'intorbidare la
pubblica

la pubblica quiete, di venire rigorosamente castigato.

Ma già l'Armata Francese sotto gli ordini del Generale in capo Joubert, e di Grouchy erasi impadronito di Chivasso, Novara, Vercelli, e Susa facendone prigionieri i rispettivi presidj: In vista di ciò, allora il Cavaliere Damiano di Priocca Ministro degli affari esteri e d'ordine di S. M. pubblicò li 7 Xmbre 1798 una Notificanza (142) nella quale previa una genuina analisi di tutto l'operato, ed un Quadro sincero dell'attuale invasione Carlo-Emanuele conscio a se stesso di non aver mancato ai sacri doveri di fedeltà verso li amici, e di amore verso i suoi sudditi, rendeva nota ad ognuno la sua leale e sincera condotta, (143) protestando di mai aver dato motivo alle sventure che minacciavano gli amati suoi sudditi, alla fedeltà ed attaccamento dei quali dichiaravasi tuttora riconoscente; così parlava il Re di Sardegna venuto in forza altrui, ma anche queste generose querele e queste giuste difese, gli vennero poco dopo imputate a delitto da chi non solo abusava della forza propria, ma ancora sdegnavasi della ragione altrui.

Celebre Notificanza del Cav. Priocca in giustificaz.e del Re di Sardegna li 7. Xbre 1798.

Questa istoria fu letta nel mese di Aprile dall' avv. Cav. Luigi Gennaro e dichiarata dilettevole e lavoro buono.